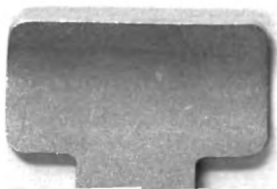
CENNO SULL'IMPIEGO DELL'ARTIGLIERIA CAMPALE UNITAMENTE...

F. B. Rognetta

CENNO

SULL'IMPIEGO

DELL'ARTIGLIERIA CAMPALE

unitamente alle altre Armi
in seguito all'adozione delle armi a tiro rapido

DI

F. B. ROGNETTA
CAPITANO D'ARTIGLIERIA

DALLA SOCIETÀ L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

TORINO
Via Carlo Alberto, N° 33
casa Pomba

NAPOLI (Deposito)
Strada Nuova Monteoliveto N° 6
piano primo

1870

AL LETTORE

« Se nelle prossime guerre l'artiglieria vorrà pre-
« tendere ad una parte importante, potrà riuscirvi per
« *il merito della sua istruzione tattica e non per quello*
« *della sua istruzione teorica*. A che un'artiglieria che
« tira a perfezione, quando non sappia mai mettersi
« in batteria in luogo opportuno? Giova assai più una
« artiglieria che sappia mantenere un fuoco vivace e
« continuato. Non foss'altro incoraggia il soldato. »
(*Sguardo tattico retrospettivo al* 1866). L'importanza di queste parole, specialmente per l'autorità di chi le dettò, non sfuggì certamente a chi le avrà lette. D'altra parte, i cambiamenti arrecati all'odierna tattica dal nuovo armamento, mostrano quanto il concorso delle tre armi debba oggidì essere intimo, e quanto il loro vicendevole appoggio sia oramai indispensabile. Perciò è di primaria importanza che gli

ufficiali d'un'arma qualunque conoscano, anche nel suo più intimo dettaglio, la tattica delle altre due.

Riunire le principali e nuove norme che da provetti ed eminenti Generali vennero additate sull'attuale impiego dell'artiglieria campale, spogliandole di quei dettagli tecnici e speciali che soli interessano gli ufficiali dell'arma, tal'è lo scopo del presente lavoro.

Torino, maggio 1870.

CAPITOLO I.

Considerazioni generali sull'artiglieria campale.

Basi generali della composizione dell'artiglieria all'Esercito.

L'artiglieria all'Esercito, è incaricata, oltre il suo speciale servizio come arma combattente, di quello del proprio munizionamento, di quello delle altre armi, e della costruzione dei ponti.

Essa somministra perciò all'Esercito in campagna:

a)	Batterie di batt. con cann. da cent.			9	BR	normalmente;
b)	» a cavallo	»	»	9	»	
c)	» di posizione	»	»	12	»	eccezionalmente;
d)	» di montagna	»	»	8	»	

e) Parchi generali d'artiglieria di Corpo d'Armata e delle batterie di posizione e di montagna;

f) Parco principale d'artiglieria da campagna;

g) Equipaggi da ponte di Corpo d'Armata (150 *metri*);

h) » » di Riserva (200 *metri*).

Tali frazioni sono ripartite fra le Divisioni, i Corpi d'Armata ed una Riserva generale d'artiglieria; il Parco principale d'artiglieria da campagna rimane al seguito dell'Esercito.

Le batterie addette in modo permanente alle Divisioni di fanteria o cavalleria formano l'*Artiglieria Divisionale;* quelle riunite a disposizione d'un Comandante di Corpo d'Armata, costituiscono la

Riserva d'artiglieria del Corpo d'Armata, e quelle finalmente riunite al seguito dell'Esercito per le eventuali circostanze della guerra, a disposizione del Comandante in capo, formano la *Riserva generale d'artiglieria.*

I *Parchi generali d'artiglieria di Corpo d'Armata* sono forniti degli oggetti di ricambio e munizioni per le batterie del rispettivo Corpo d'Armata. Questi parchi si riforniscono essi stessi dai depositi più prossimi, o nel caso di guerre offensive dal *Parco principale d'artiglieria da campagna* che trovasi al seguito dell'Esercito, e questo dai depositi esistenti nelle Piazze forti viciniori al teatro delle operazioni.

Ad ogni Corpo d'Armata è addetto un *Equipaggio da ponte di Corpo d'Armata*, ed al seguito dell'Esercito un numero variabile di *Equipaggi da ponte di riserva.*

Proporzione dell'artiglieria all'Esercito. — La forza dell'artiglieria, relativamente a quella delle altre armi, stimata ad un certo numero di bocche da fuoco per ogni 1000 combattenti è assai variabile e non può determinarsi in modo assoluto, dipendendo essa dalle condizioni topografiche del teatro della guerra, dallo scopo di questa, dalla qualità e composizione dell'esercito nemico e dal valore e solidità delle proprie truppe. Questo numero di bocche da fuoco, comunque determinato, viene poi ripartito in proporzioni variabili a seconda dei casi, fra le Divisioni, i Corpi d'Armata e le Riserve, avvertendo che la proporzione più forte deve trovarsi in massima colle Divisioni ed i Corpi d'Armata; giova ricordare in proposito la seguente massima di Napoleone I: « La maggior parte « dell'artiglieria deve trovarsi colle divisioni di fanteria e cavalleria, « la minor parte in riserva. » (*Commentaires*).

Usasi generalmente di fissare ad ogni Divisione attiva un certo numero di batterie (3 o 4), formando la riserva dei Corpi d'Armata *preferibilmente* con alcune batterie (3 o 4) appositamente a ciò destinate; la Riserva generale d'artiglieria all'Esercito viene poi determinata, qualora ne sia il caso, dalle prevedibili occasioni che potranno presentarsi d'un utile impiego di una massa maggiore o minore d'artiglieria, tenendo conto della proporzione di bocche da fuoco già esistenti presso le Divisioni ed i Corpi d'Armata, che ad essa potranno provvisoriamente venire unite per comporre quella sul campo di battaglia, in relazione sempre colle condizioni topografiche,

tattiche e morali, nelle quali più probabilmente s'incontrerà il nemico; cogli stessi criterii viene fissato il numero di artiglierie di posizione e di montagna che potranno venire addette alla Riserva generale.

Nelle circostanze ordinarie, per l'aumento recente di potenza del fuoco della fanteria, si ritiene generalmente che la proporzione più conveniente dell'artiglieria sia di 2 $^1/_2$ a 3 $^1/_2$ bocche da fuoco per ogni 1000 combattenti effettivi di fanteria e di cavalleria (1). Questa proporzione si avvicina a quella stabilita da Napoleone I: « Devesi « avere tant'artiglieria quanto il nemico, e calcolare sopra 4 pezzi « per ogni 1000 uomini di fanteria e cavalleria. » (*Commentaires*).

Formazione delle batterie. — La formazione delle batterie (di battaglia, a cavallo e di posizione) più generalmente adottata è su 6 pezzi; può talvolta esser portata ad 8 pezzi quando la poca potenza dell'artiglieria o la ristrettezza dei quadri lo consiglino: finalmente, talvolta si può entrare provvisoriamente in campagna con batterie di soli 4 pezzi, quando la mancanza di cavalli lo renda necessario. Le batterie di montagna sono sempre formate su 6 pezzi.

Munizioni d'artiglieria. — Le batterie sono fornite in campagna di 2 munizionamenti ripartiti nel modo seguente:

a) Il 1° al seguito della batteria, formato di 210 colpi per pezzo nelle batterie da 9 (2), di 148 colpi per pezzo in quelle da 12 (2), e di 150 per pezzo in quelle da 8;

b) Il 2°, di cui una parte presso il Parco generale di Corpo d'Armata, formata di 84 colpi circa per ogni pezzo da 9 (2), di 100 colpi per ogni pezzo da 12 (2), di 88 colpi per ogni pezzo da 8, e l'altra parte presso il Parco principale d'artiglieria da campagna in quantità indeterminata, ma che si considera dovere generalmente

(1) Nella probabile formazione del Corpo d'Armata Francese trovasi un effettivo di 78 bocche da fuoco; nell'ipotesi che il Corpo d'armata sia forte di 29500 sciabole e baionette, si avrebbe perciò una proporzione di 2,7 pezzi per ogni mille combattenti, oltre la Riserva generale d'artiglieria che trovasi al seguito dell'Esercito. Questo dato non è assoluto potendo variare ad ogni formazione d'Esercito, e talvolta pei Corpi d'uno stesso Esercito.

Ad ogni Corpo d'Armata Prussiano sono addetti 96 pezzi; nell'ipotesi che il Corpo d'armata sia della forza di 32000 combattenti di fanteria e di cavalleria, si avrebbe una proporzione di 3 bocche da fuoco per ogni mille.

(2) Nelle formazioni su 6 pezzi complete.

completare a 400 il numero totale dei colpi per pezzo dei due munizionamenti nelle formazioni complete.

Munizioni per armi portatili. — Nell'attuale formazione dell'artiglieria da campagna, le batterie di battaglia, a cavallo e di montagna sono incaricate del munizionamento per armi portatili, e ad ognuna di esse sono perciò assegnati alcuni carri per cartucce.

Nell'ipotesi del Corpo d'Armata formato di 3 Divisioni di fanteria della forza di 8000 uomini di fanteria e 1000 bersaglieri ciascuna, (ad ognuna delle quali sieno addette 3 batterie di battaglia complete) e di 3 batterie di battaglia per riserva, i 2 munizionamenti di cartucce per ogni soldato di fanteria o bersagliere sarebbero ripartiti come segue:

a) Il 1° munizionamento di 115 cartucce, delle quali 80 nel sacco e nella giberna, 26 alle batterie divisionali (1), 9 alle batterie di riserva del Corpo d'Armata (1);

b) Il 2° *indeterminato*, di cui 35 cartucce presso il Parco generale d'artiglieria di Corpo d'Armata (1) (supposto formato di 4 sezioni), ed il rimanente presso le *batterie della Riserva generale di artiglieria*, presso il *Parco generale delle batterie della Riserva generale* e finalmente presso il *Parco principale*.

L'attuale composizione delle nostre batterie, per quanto riguarda le munizioni per armi portatili, è ben lontano dal soddisfare alle mutate e recenti condizioni degli Eserciti. Infatti la generale adozione delle armi a retrocarica ha prodotto la necessità, non solo di portare all'Esercito un munizionamento di cartucce maggiore di quello usato quando le armi caricavansi per la bocca, ma bensì di assicurare alla fanteria la possibilità di rifornirsi di munizioni *durante il combattimento stesso*, evitando così il pericolo di non poter più continuare il fuoco ad un momento dato.

Presso gli eserciti di tutte le Potenze europee si adottarono provvedimenti speciali per questo scopo, consistenti in massima nel togliere alle batterie i carri di cartucce, e nel formare parchi di munizioni per fanteria al seguito d'ogni Divisione e Corpo d'Armata, dai quali distaccansi carri che seguono i reggimenti o battaglioni al fuoco.

(1) Nell'ipotesi del nuovo caricamento dei cofani dei carri per cartucce, in via d'esperimento.

In Francia i carri di cartucce furono tolti alle batterie, ed ogni Divisione fu munita di un parco (*réserve divisionnaire en cartouches*) di 19 cassoni (14 a due ruote e 5 a quattro ruote). Il munizionamento all'Esercito è per ogni soldato di 280 cartucce (90 nel sacco e giberna, 30 al Parco divisionale, 30 al Parco di Corpo d'Armata, 130 al Parco principale). Sul campo di battaglia le truppe si riforniscono: i soldati in cacciatori o gli esploratori di cavalleria dai propri sostegni o riserve, il grosso delle truppe dai Parchi divisionali che distaccano *cassoni leggeri a due ruote, capaci di seguire da vicino e quasi in qualunque specie di terreno* i vari reggimenti o battaglioni che muovono al nemico, rientrandovi dopo l'azione, i Parchi divisionali da quelli di Corpo d'Armata, questi dal Parco principale e questo dalle Piazze di deposito.

I vantaggi incontestabili della separazione dei carri di cartucce dalle batterie, per la maggiore mobilità totale ed indipendenza risultanti per queste, e d'un servizio di munizionamento di cartucce *sempre assicurato anche sul campo di battaglia*, fanno vivamente desiderare che venga adottato da noi un sistema analogo, tanto più che il calibro delle armi portatili in servizio attualmente presso la nostra fanteria, non permette che difficilmente una maggior dotazione presso ogni soldato.

TIRI DIVERSI DELLE ARTIGLIERIE DA CAMPAGNA.

I tiri diversi che possonsi eseguire coi cannoni da 12, 9 ed 8 sono:

1° Tiri di lancio a granata ed a metraglia;

2° Tiri curvi a granata (in arcata o ficcanti).

Tiro di lancio a granata. — Il tiro di lancio a granata s'impiega, sia quando occorre di rovesciare o distruggere ostacoli resistenti, sia quando potrà avere effetti micidiali sulle truppe, *sempre* cioè, quando esse si trovano spiegate in linea, o quando si presentano in profonde colonne; s'impiega finalmente a convenienti distanze per controbattere l'artiglieria nemica. Le granate oblunghe da 12, 9 ed 8 essendo munite di spoletta a tempo fisso, corrispondente alla massima gittata delle rispettive artiglierie, ne risulta che nel tiro di lancio contro truppe il loro effetto si limita a quello d'un semplice tiro come se il proietto fosse pieno, le granate non scoppiando che

al loro punto di fermata dopo parecchi rimbalzi a grandi distanze dalle linee di truppe contro le quali è diretto il tiro, od alle distanze oltre le quali i proietti non rimbalzando più penetrano nel suolo, ed in ambi i casi i loro effetti di scoppio rimangono perduti; nell'urto contro muri, frantumandosi la spoletta, questa penetrando nell'interno dei proietti, produce in molti casi l'effetto di spoletta a percussione; nell'urto contro le terre, le spolette si smorzano generalmente se non sono tagliate alla lunghezza strettamente necessaria.

Le granate oblunghe da 12 e da 9 producono, nello scoppio, la prima circa 30 o 31 schegge, e la seconda da 26 a 31 schegge. Gli effetti delle schegge sono assai micidiali quando lo scoppio ha luogo sul suolo, od in aria a pochi metri dal suolo ed innanzi il bersaglio, a distanze inferiori a 100 metri da questo; in questo caso le schegge sono lanciate innanzi con forza viva tale da produrre effetti micidiali, col cannone da 12, nel tiro fino a 1500 metri, e con quello da 9, fino a 1200 metri circa; quando lo scoppio ha luogo in aria a distanze maggiori di 100 metri dal bersaglio, l'effetto è nullo. Sebbene un simile effetto non possa ottenersi che con spolette a tempo variabile ed a percussione, tuttavia in certe condizioni speciali di luogo e di tempo (come nella difesa od attacco di posti trincerati o di fortificazioni, nel tiro delle batterie di posizione o di quelle destinate a battere un bersaglio a distanza probabilmente fissa), è vantaggioso di regolare la spoletta, raccorciandola convenientemente, onde ottenere possibilmente lo scoppio innanzi ed in vicinanza del bersaglio, quando questo abbia sufficiente estensione.

La gittata dei cannoni da 12 e da 9 è di 3200 metri circa. Le granate cessano di rimbalzare fra 2000 o 2500 metri secondo la natura del suolo, e penetrando in questo, perdono così la maggior parte della loro efficacia. Siccome poi i limiti del tiro *utile* sul campo di battaglia non dipendono dalla massima gittata delle artiglierie, ma bensì dalla probabilità di colpire, e chè quando questa è inferiore al 25 per °/₀ il tiro si considera come *nullo*, perciò senza rinunciare all'impiego delle massime gittate in alcune circostanze rare ed eccezionali, si può ammettere in massima che *non devesi aprire il fuoco contro truppe spiegate, a distanze maggiori di* 1500 *metri; contro colonne, oltre* 2000 *metri; e contro grosse masse, oltre* 2500 *o* 2800 *metri.*

Giova specialmente il rimarcare che oltre a dette distanze la probabilità di colpire inerente alla giustezza stessa di tiro delle artiglierie da campagna scemando rapidamente, pochi sarebbero gli effetti utili del tiro, se si osserva che un battaglione di fanteria spiegato è colpito in media col cannone da 9 da:

89	colpi	per % a	500	metri
50	»	»	1000	»
26	»	»	1500	»
16	»	»	2000	»
9	»	»	2500	»

Si può quindi ammettere che *la probabilità di colpire*, ossia il numero di colpi ricevuti da un battaglione nelle sue diverse formazioni decresce seguendo la stessa legge, che cioè *diminuisce della metà circa per ogni* 500 *metri d'aumento nella distanza.*

Quando sia nota la distanza cui si deve tirare, il bersaglio abbia considerevoli dimensioni, e che potendosi osservare chiaramente i risultati del tiro questo possa regolarsi convenientemente, si potrà estendere il tiro fino alla distanza di 3000 metri.

Trattandosi di lanciare proietti scoppianti in un villaggio, o quando vogliasi *più inquietare che recar danni materiali* al nemico, lo si potrà spingere fino a 3200 o 3300 metri. Volendo finalmente disturbare il nemico nei propri campi, agire sulle ultime sue colonne in ritirata, ed in altre circostanze analoghe, si potrà spingere il tiro fino a 4200 o 4500 metri.

Tiro di lancio a metraglia. — Il tiro a metraglia è sempre eseguito con carica di fazione. Alle distanze minori di 500 metri pei cannoni da 12 e 9, e di 300 metri con quello da 8, contro colonne d'attacco che muovono per coronare una posizione, contro cariche parziali di cavalleria, contro una fitta catena di cacciatori che muove allo scoperto, o finalmente contro un nemico che incalza troppo da vicino truppe in ritirata, si può impiegare vantaggiosamente il tiro a metraglia, specialmente se il terreno è favorevole ai rimbalzi delle pallette.

Oltre dette distanze, quella cioè di 500 metri pei cannoni da 12 e 9, e quella di 300 metri per quello da 8, il tiro a metraglia è completamente illusorio e senza efficacia, e perciò *non devesi in verun caso eseguire.*

Tiri curvi a granata. — Due sono le specie di tiri curvi che

possonsi eseguire colle artiglierie da campagna, quello cioè *in arcata* e quello *ficcante*.

1° Il tiro *in arcata* s'impiega nella guerra di campagna in tutte quelle circostanze nelle quali si vuole offendere colle schegge prodotte dallo scoppio delle granate (quando però non si raccorcia la spoletta, come venne indicato nel tiro *di lancio*), prodotto al loro punto di caduta sul suolo, innanzi od in mezzo alle truppe nemiche. Viene perciò vantaggiosamente usato contro gruppi numerosi, truppe nemiche riparate dietro ostacoli sufficienti per coprirli completamente od in parte dai tiri diretti, come parapetti, trincee di battaglia, ecc., catene di bersaglieri o truppe in ordine sparso stabilite a distanze maggiori della gittata utile della metraglia, truppe semplicemente coperte agli sguardi, e finalmente in tutti quei casi nei quali si vuole che i proietti scoppiino in vicinanza del bersaglio. Qualora però si abbiano granate a pallottole, il loro impiego sarà sempre preferibile e più utile, impiegandole con tiri di lancio, collo scoppio convenientemente regolato; perciò conviene osservare che i migliori risultati si ottengono quando lo scoppio si produce da 50 a 150 metri innanzi il bersaglio, e da 6 a 10 metri sopra il suolo; ricorrendo al loro impiego per le distanze comprese fra 500 metri (gittata massima della metraglia), e 1500 metri contro linee di battaglia, e specialmente contro la cavalleria, si possono ottenere effetti considerevoli.

Nell'attacco e difesa delle piazze i tiri in arcata delle artiglierie da campagna s'impiegano vantaggiosamente per concentrare da distanze considerevoli in un dato punto il fuoco di proietti scoppianti provenienti da batterie diverse disturbando i lavoratori, le riunioni di truppe, ecc. A causa della leggerezza dei proietti, detto tiro non può impiegarsi per distruggere edifizi che non possonsi battere che sul loro cielo, e tutt'al più in casi eccezionali si potrebbero impiegare le granate oblunghe da 12 piene di piombo, lanciate sotto angoli di 30° o 45°.

Coi cannoni da 12 e 9 la gittata efficace del tiro in arcata si può estendere fino a 2500 metri circa, e per quello da 8 fino a 1400 metri; per le distanze maggiori, il tiro di lancio può, a rigore di termine, considerarsi come un tiro curvo, e perciò lo rimpiazza.

2° Il tiro *ficcante* è destinato a battere ed a distruggere il materiale e le difese riparate dietro masse coprenti. Abbenchè

questo tiro sia specialmente impiegato nella guerra d'assedio, può rendere utilissimi servizi colle artiglierie da campagna nell'attacco d'un posto trincerato o fortificato con opere campali, per sloggiare od inquietare truppe od artiglierie disposte dietro parapetti. In questo tiro il proietto deve possedere al momento dell'urto una velocità sufficiente da rompere gli affusti e rovinare le traverse esistenti sulle faccie delle opere; qualora poi le granate fossero munite di spolette a percussione, il loro scoppio al punto di caduta renderebbe presto i terrapieni inabitabili; devesi notare che colle granate da cent. 12 la spoletta di legno, ora in uso, si rompe generalmente nel fusto all'urto, ed agisce perciò come spoletta a percussione, producendo immediatamente lo scoppio della granata.

Col cannone da 12 i limiti efficaci di questo tiro sono compresi fra 300 e 1200 metri, con quello da 9 fra 400 e 1000 metri, e con quello da 8 fra 400 e 900 metri.

Scopo generale dell'artiglieria campale.

L'artiglieria da campagna, è un'arma offensiva e difensiva come la fanteria, capace delle veloci andature della cavalleria, ma a differenza di quelle armi, non agisce col proprio movimento. *La sua proprietà è il fuoco a maggiori distanze e con maggiore potenza di quello della fanteria.*

Impegna il combattimento, protegge lo spiegamento delle proprie truppe cercando di nuocere a quello del nemico, sostiene il combattimento fuori della sfera d'azione efficace della moschetteria; colla potenza dei suoi fuochi prepara, copre ed appoggia i movimenti offensivi della fanteria e della cavalleria scompaginando la linea nemica, il cui fuoco renderebbe in caso contrario impossibile l'avvicinarsi delle colonne d'attacco; difende le posizioni, protegge le ritirate, i passaggi di fiumi e di stretti; concorre efficacemente alle fazioni d'avanguardia ed all'inseguimento del nemico; nell'attacco e difesa dei villaggi, posti trincerati e fortificati, ecc., i suoi effetti sono tali da rendere il suo impiego *indispensabile*, specialmente coll'attuale potenza dei fuochi di moschetteria.

Nella linea di battaglia, presenta l'aspetto e gli effetti di bastioni fiancheggianti cortine formati dalla fanteria. — Essa sola può riuscire ad abbattere da lontano gli ostacoli materiali. — Impiegata, con-

centrando grandi masse di fuochi verso un punto decisivo, affrange la linea nemica, e talvolta assicura la vittoria. — In certi casi eccezionali, quando trovasi fortemente appoggiata alle sue ali, può, da sola, occupare una parte della linea di battaglia: « A Wagram, « l'Imperatore con una batteria di 100 bocche da fuoco, coprì il « vuoto fatto al suo centro dalla partenza del Corpo di Massena, e « contenne così tutto lo sforzo del centro degli Austriaci. » (*Jomini*). — A Solferino, una batteria di 42 pezzi, composta di quasi tutta l'artiglieria divisionale e di riserva del 4° Corpo francese, coprì il vuoto esistente fra questo ed il 2° Corpo, e permise di resistere lungo tempo contro forze superiori.

Azione dell'artiglieria combinata colle altre armi.

« La fanteria, la cavalleria e l'artiglieria non possono fare a meno « l'una dell'altra; perciò devono essere cantonate in modo di potere « sempre prestarsi vicendevole appoggio in caso di sorpresa. » (*Massime di guerra di Napoleone I*).

« Più la fanteria è buona, più devesi risparmiare ed appoggiare « con buone batterie. Una buona fanteria è senza dubbio il nervo « dell'esercito, ma se dovesse combattere a lungo contro artiglieria « molto superiore, si demoralizzerebbe e sarebbe distrutta. Può « succedere che un generale più esperimentato, più abile del pro- « prio avversario, con fanteria migliore, riporti qualche successo in « una parte della campagna, malgrado che abbia un parco d'arti- « glieria di molto inferiore, ma il giorno decisivo di un'azione ge- « nerale, si avvedrà crudelmente della sua inferiorità in artiglieria. » (*Massime di guerra di Napoleone I*).

« L'artiglieria è più necessaria alla cavalleria che alla fanteria, « poichè la cavalleria non producendo fuoco, non può combattere « che coll'arma bianca. Per riempiere questa mancanza, si creò « l'artiglieria a cavallo. La cavalleria deve dunque avere seco le « proprie batterie, sia che attacchi, sia che rimanga in posizione, « sia che si riunisca. » (*Massime di guerra di Napoleone I*).

« L'artiglieria è una delle parti indispensabili d'un sistema com- « pleto. In un esercito o corpo d'armata, la fanteria, cavalleria ed « artiglieria devono trovarsi in giuste proporzioni; queste armi non

« possono essere sostituite l'una dall'altra. » (*Manuale del Principe Napoleone Luigi Bonaparte*).

Soltanto da un giudizioso ed abile impiego combinato delle tre armi sul campo di battaglia, possono risultare successi notevoli.

Infatti, nell'offensiva, la fanteria abbandonata alle proprie risorse, sarebbe incapace, a causa della potenza di tiro delle armi a retrocarica di raggiungere di fronte, anche in terreno scoperto, una linea di fanteria nemica compatta e non ancora scossa dall'artiglieria, specialmente poi se questa fanteria fosse riparata dietro ostacoli, pieghe naturali del suolo, od anche semplici trincee di battaglia. Dovendo percorrere 600 o 700 metri sotto un fuoco rapido e di efficacia crescente col decrescere della distanza, una truppa, quanto brava possa essere, sarebbe esposta ad essere schiacciata prima di raggiungere il punto decisivo dell'azione, od almeno subirebbe perdite enormi, e si troverebbe troppo indebolita o demoralizzata, per potere tentare con successo l'attacco alla baionetta contro un nemico pronto a riceverla, e che all'ultimo momento prenderebbe l'offensiva.

Nella difensiva, la fanteria potrebbe sicuramente resistere per un tempo maggiore, ma non senza considerevoli perdite. Finirebbe sempre per vedersi costretta ad eseguire una ritirata che la cavalleria ed artiglieria a cavallo nemiche cambierebbero probabilmente in disastro.

La cavalleria, impotente da parte sua a produrre fuochi, e la di cui forza risiede nell'urto, lanciata contro una buona fanteria, non ancora sconnessa dai fuochi dell'artiglieria e pronta a riceverla, sarebbe immancabilmente distrutta e dispersa prima di raggiungerla.

L'artiglieria, la di cui potenza risiede unicamente nel fuoco, è incapace di esplorare il terreno e di coprirsi durante la marcia. Senza l'appoggio delle altre armi, sarebbe facilmente girata e sicuramente espugnata. Se i suoi fianchi fossero coperti da solidi ostacoli e che si limitasse alla difensiva, potrebbe resistere maggior tempo, ma decimata dai tiri di precisione di arditi cacciatori e finalmente assalita da truppe ben decise, sarebbe completamente perduta.

La vittoria non può dunque essere assicurata che dal vicendevole appoggio delle tre armi, riunite sotto un unico ed energico comando, e pronte ad ubbidire ad un'impulsione unica; le circostanze e le fasi del combattimento indicano poi quale di queste deve, ad un

momento dato, prendere la parte principale; *il loro concorso deve essere perciò intimo più che mai, tendente cioè verso lo scopo comune.* — Dovendosi lasciare all'artiglieria una certa indipendenza per la scelta delle sue posizioni e nei suoi movimenti sul campo di battaglia, quest'indipendenza ed iniziativa relative, impongono non solo agli ufficiali d'artiglieria il dovere e l'obbligo di studiare e conoscere in dettaglio la tattica delle altre armi oltre i varii rami tecnici del proprio servizio, ma ben anche a quelli di fanteria e cavalleria di essere iniziati alle norme generali che regolano l'impiego dell'artiglieria in campagna.

Servizio dei Comandanti d'artiglieria all'Esercito.

« Il dovere di un generale d'artiglieria è di conoscere l'insieme « delle operazioni dell'esercito, poichè è obbligato di fornire di armi « e munizioni le diverse divisioni di cui è composto. Le sue rela« zioni coi comandanti d'artiglieria agli avamposti, devono metterlo « a corrente di tutti i movimenti dell'esercito, e la condotta del suo « parco principale deve dipendere da tali notizie. » (*Massime di guerra di Napoleone I*).

Il Generale comandante superiore dell'artiglieria all'Esercito ha la direzione diretta ed assoluta di tutto il servizio dell'arma in questo, per tutto ciò che si riferisce all'organizzazione, istruzioni speciali, ripartizione e rifornimento in uomini, cavalli, materiale e munizioni, al servizio cioè tecnico ed amministrativo dell'arma di cui è specialmente risponsabile; per quanto riflette la disciplina, l'avanzamento, proposte di ricompense, punizioni, ecc., la sua azione viene determinata dai vigenti regolamenti. Da esso dipende immediatamente la Riserva generale d'artiglieria ed il Parco principale d'artiglieria da campagna. — Accompagna generalmente il Comandante in capo per ricevere i suoi ordini, essere informato delle sue intenzioni, ed avere comunicazione dei piani di campagna; gli sottomette tutte quelle osservazioni che crede utili all'interesse del servizio, e prende allora le disposizioni che reputa necessarie per assicurare la buona esecuzione e la riuscita delle operazioni, dirette sempre verso lo scopo cui mira il Generale in capo, tentando ogni modo per superare qualunque difficoltà: « *perciò il suo còmpito è talvolta malage-* « *vole, ma il Comandante dell'artiglieria di un grande Esercito*

« dev'essere un generale in capo al fianco del generale in capo. »

Quando il Comandante in capo lo creda opportuno, il Generale comandante dell'artiglieria all'Esercito, assume personalmente sul terreno, il comando superiore e diretto della Riserva generale d'artiglieria, o di questa riserva rinforzata dalle batterie addette ai Corpi d'armata e talvolta anche da quelle divisionali, che il Generale in capo ordina di levare momentaneamente per riunirle sotto un'unica direzione.

I Comandanti dell'artiglieria presso i Corpi d'armata hanno, nella loro sfera, le stesse attribuzioni presso i Generali comandanti dei Corpi rispettivi. Le batterie di riserva del Corpo d'armata dipendono direttamente da essi. Quando il Comandante di un Corpo d'armata reputa conveniente di rinforzare momentaneamente la sua riserva d'artiglieria riunendovi alcune batterie divisionali per ottenere un effetto maggiore ed unico, il Comandante l'artiglieria ne assume momentaneamente il comando sul terreno. Appena ottenuto siffatto scopo, le batterie divisionali rientrano senz'altro sotto la dipendenza dei rispettivi Generali di divisione.

I Comandanti d'artiglieria divisionale, oltre al dipendere dai rispettivi Comandanti generali di divisione per ciò che si riferisce al servizio ed alla disciplina delle truppe d'artiglieria addette alla Divisione, dipendono dal Comandante d'artiglieria del Corpo d'armata di cui fanno parte, per quanto riflette il servizio tecnico ed amministrativo dell'arma. Il Comandante d'artiglieria divisionale rimane in massima presso il Comandante generale della Divisione, fintantochè le sue batterie non sono impegnate, essendo così informato delle intenzioni e determinazioni di questo appena sono fissate; dirige personalmente sul terreno l'azione delle proprie batterie, regolandone il tiro, la direzione dei fuochi, ecc. in modo di ottenere ad ogni costo lo scopo cui mira il Comandante di Divisione.

Scorte dell'artiglieria.

Il nuovo modo di combattere, rende, ora più che mai, indispensabile di lasciare all'artiglieria una larga indipendenza nella scelta delle sue posizioni e movimenti. Questa deve ripararsi ed utilizzare le pieghe del terreno ogniqualvolta è possibile, trascurando gli intervalli e le distanze prescritte dai regolamenti d'istruzione, e quando

ha trovato una posizione specialmente favorevole ai suoi effetti, deve nell'interesse della giustezza del proprio tiro, rimanervi fintantochè ciò è possibile senza incomodare i movimenti delle altre truppe, e senza cessare di fiancheggiarle con efficacia. La gran gittata e giustezza di tiro delle artiglierie rigate, gli permette di variare il proprio tiro, seguendo così le diverse fasi del combattimento senza mutarsi frequentemente di posto, e perciò senza interrompere il proprio fuoco fino all'ultimo momento.

Per questa indipendenza di movimenti e libertà di manovra oramai necessarie, ogni batteria divisionale dev'essere fornita di una scorta speciale, che l'accompagni ovunque, e la copra con una fitta linea di cacciatori per controbattere quelli nemici e distrarne il fuoco. Le batterie dell'artiglieria di riserva non hanno generalmente bisogno di scorta speciale, il loro impiego essendo unito ad uno scopo più importante e più generale, ordinato dal Comandante supremo dell'artiglieria o dal Generale in capo, e perciò dipendenti da disposizioni speciali di truppe òrdinate secondo le circostanze, ed alle quali trovansi appoggiate.

Le batterie addette a truppe a piedi ricevono una scorta variabile di queste truppe, generalmente 1 compagnia. Essa dev'essere sempre composta di *truppe scelte*, comandate da ufficiali ben penetrati dell'importante, sebbene talvolta ingrata missione che loro incombe. Perciò la scorta è generalmente e *di preferenza fornita dai bersaglieri*. Le batterie addette alla cavalleria ricevono una scorta di $^1/_2$ ed anche di 1 squadrone. Se l'artiglieria scortata da bersaglieri dovesse, sul campo di battaglia, recarsi rapidamente in un punto lontano in modo che questi non potrebbero sostenerne l'andatura, si farebbe provvisoriamente scortare da uno squadrone, che si ripiegherebbe poi all'arrivo della compagnia.

In alcune operazioni speciali quando una batteria unita ad altre truppe deve concorrere a celeri operazioni come per eseguire sorprese, od intercettare le comunicazioni tagliando strade, ferrovie, rovinando ponti, ecc., e nelle quali oltre alla rapidità, importa di avere la scorta di fanteria *sempre fresca*, conviene di trasportarla su veicoli, onde possa seguire così l'andatura della colonna ed operare senz'altro all'arrivo (1).

(1) Il 15 luglio 1866 una ricognizione prussiana composta di 2 reggimenti di cavalleria, 1 batteria a cavallo, ed 1 compagnia di fanteria trasportata su

Quando una batteria marcia verso il nemico è accompagnata dalla sua scorta, che è posta sotto gli ordini diretti del Comandante la batteria. *Possibilmente, la scorta d'una batteria sarà assegnata in modo permanente:* così, dopo che una lunga convivenza avrà stabilito un intimo legame fra la batteria e la compagnia di bersaglieri che le è permanentemente addetta, l'una potrà fare sull'altra il più ampio assegnamento, e ne emergerà una maggior sicurezza ed appoggio vicendevole, vantaggioso per assicurare la libertà d'azione della batteria.

Le ali dell'artiglieria essendo più che nelle altre armi, la parte debole, devono essere coperte con cura speciale dalla scorta; l'efficacia del tiro a metraglia a piccole distanze è sempre tale da rendere la sua fronte sufficientemente sicura. Nel giungere in posizione la scorta stendendosi in cacciatori, copre col suo fuoco il movimento sempre critico per l'artiglieria del mettere in batteria, e lascia sulla estensione della fronte, riparati in fossi, buche, ecc., alcuni abili tiratori per tenere a bada i cacciatori nemici troppo arditi, poscia imboscasi lateralmente ed un poco avanti della batteria per coprire le ali da qualunque movimento girante, ed attirare a sè il fuoco dei cacciatori nemici. La cavalleria prende posizione indietro, a conveniente distanza di carica.

La scorta deve in massima tenersi sempre in fuori dei fianchi a distanza di poco superiore alle deviazioni medie dei proietti nemici, per soffrirne meno; approfitta di tutte le pieghe del suolo per ripararsi, e nel caso si copre con una rapida trincea; avverte anche di spingere a conveniente distanza i suoi esploratori, specialmente se per l'andamento del combattimento la batteria si trovasse provvisoriamente isolata, onde non lasciarsi sorprendere e girare.

In ogni caso lo scopo cui si mira è di dare all'artiglieria sicurezza ed indipendenza d'azione: « L'artiglieria così sostenuta e « tranquilla sulle sue ali, può essere audace e tenace. » (*Maresciallo Le Bœuf*).

veicoli, piombava improvvisamente sulla coda di una parte del 1° Corpo austriaco che si ritirava sullo stradale di Olmütz (combattimento di Rokeitnitz), tentando di tagliare la ferrovia, e d'intercettarne la ritirata su Vienna.

CAPITOLO II.

Azione dell'artiglieria prima del combattimento.

—

Avamposti.

Un corpo di truppa guerreggiante colloca davanti alle sue posizioni un sistema di posti avanzati per premunirsi contro gli attacchi improvvisi del nemico, prendere informazioni sul medesimo, e per impedire possibilmente lo spionaggio. Sono composti di:

a) *Posti d'avviso* di pochi uomini di cavalleria spinti a gran distanza su tutte le strade e terreno da cui può venire il nemico (a 3 o 4 chilometri (1) dalle Gran-guardie);

b) Una linea di *Piccoli posti* distaccati dalle Gran-guardie, a distanze da 200 a 300 metri (1) innanzi queste, colle rispettive sentinelle aventi dai 100 ai 200 metri (1) d'intervallo l'una dall'altra;

c) Alcune *Gran-guardie* situate a 1500 o 2000 metri (1) dal Corpo principale.

In alcuni casi eccezionali, quando cioè è necessaria per parte degli avamposti una resistenza maggiore di quella che si può ottenere dalle sole Gran-guardie, conviene stabilire dietro queste, per

(1) Queste distanze non hanno niente di assoluto; il criterio deve servire di guida nello stabilirle fra i vari gruppi. I posti d'avviso devono essere spinti innanzi in modo che possano scoprire il nemico attaccante ed annunziarlo alle Gran-guardie ed al Corpo principale abbastanza in tempo da permettere loro di porsi sulla difesa senza precipitazione. La distanza delle Gran-guardie dal grosso della truppa dev'essere tale che la durata della loro resistenza ed il tempo che impiegheranno a ritirarsi permetta al Corpo principale di levare il campo e porsi in ordine di battaglia, e che non corrano soverchio rischio di essere sopraffatte e circuite prima che abbiano operato la loro ritirata sul Corpo principale.

rinforzarle, altri nuclei di truppa che prendono il nome di *Sostegni.*

Ai soli *sostegni* in massima ed eccezionalmente quando una Granguardia debba sostenere la difesa d'un ponte, d'uno stretto per una certa durata, possono venire assegnati alcuni pezzi.

Il Comandante l'artiglieria sceglie la posizione più conveniente e favorevole agli effetti del tiro; ripara gli avantreni *sempre attaccati* e coi *cavalli imbrigliati*, dietro le pieghe del terreno, macchie, o qualunque altro riparo conveniente, e copre i pezzi in batteria con qualche movimento di terra. Si assicura che i suoi fianchi sono coperti, che tutti gli sbocchi sono occupati e che potrebbe nel caso eseguire la sua ritirata.

I pezzi devono essere puntati e pronti a far fuoco, a granata di giorno ed a metraglia di notte, avvertendo però *di non tenerli caricati;* l'ufficiale d'artiglieria esercita costantemente la massima vigilanza, osserva attentamente le mosse del nemico con un cannocchiale, o li fa osservare da un sott'ufficiale che rileva di tanto in tanto. — Non permette ad alcuno di allontanarsi, fa rimanere i conducenti vicini ai rispettivi cavalli, i servienti in vicinanza dei pezzi, in piedi o sdraiati in terra. Al tramontare del sole cambia posizione per ingannare il nemico ed evitare ogni sorpresa. — Non tirare che quando le truppe collocate innanzi hanno sgombrato il terreno, od almeno che quando ciò si possa fare senza pericolo per loro; di notte raddoppiar di prudenza, dovendo fare fuoco, per evitare fatali equivoci. — Resistere il maggior tempo possibile per permettere alle truppe indietro di prendere le armi e di portarsi in aiuto di quelle impegnate.

Ricognizioni offensive.

Il loro precipuo scopo è quello di costringere il nemico a spiegare le sue forze ed a mostrare i suoi progetti. Si trasformano sovente in combattimenti serii, nei quali sono impegnate le tre armi colle regole generali che vengono indicate per quelli.

Ordine delle marce tattiche.

« Tenere le proprie forze riunite, non essere vulnerabile in al-
« cun punto, portarsi rapidamente sui punti importanti, tali sono

« i principii che assicurano la vittoria. » (*Massime di guerra di Napoleone I*).

« Le marce sono cause di perdite come le battaglie. Producono « un considerevole consumo di forze, che aumenta in ragione della « loro lunghezza. Conseguentemente se i grandi movimenti sono « cause alla guerra di grandi risultati, bisogna aspettarsi ad una « gran perdita di forze probabile. » (*Clausewitz*).

L'ordine delle marce, ed il modo di condurle, sono forse la parte più essenziale dell'arte della guerra. Le marce devono essere della massima lunghezza, eseguite nel minor tempo possibile, colla minore fatica per le truppe, e dare la possibilità *di combattere in tutte le occorrenze;* è perciò indispensabile che *le truppe marcino nell'ordine secondo il quale saranno più probabilmente impiegate*, poichè devonsi condurre preferibilmente al nemico nel loro ordine naturale di successione in colonna. La marcia operandosi in vista del combattimento, risulta che questo è lo scopo, e quella il modo di giungervi.

Non si può stabilire in modo assoluto quale debba essere l'ordine di marcia di una Divisione o d'un Corpo d'Armata, dipendendo esso dall'*ordine di combattimento* che non è preventivamente conosciuto, ed è variabile col terreno e le circostanze; in ogni modo esso deve essere tale di dare la *facilità di cambiarlo nel minor tempo e col maggior ordine possibile*, in correlazione cogli eventi successivi che si verificano nell'impegnare il combattimento.

Generalmente le truppe avanzate incontrano il nemico, sbaragliano i suoi esploratori, riconoscono la sua forza, occupano rapidamente i punti vantaggiosi che favoriranno l'offensiva od appoggieranno la resistenza. Durante queste operazioni preliminari, il Comandante la Divisione od il Corpo d'Armata studia la disposizione d'attacco; se il combattimento si presenta probabile, prescrive di rompere la colonna di marcia, e fa prendere l'ordine preparatorio di combattimento. Le forze sono quindi impegnate successivamente; le prime truppe sono rinforzate da quelle che sopraggiungono, e così l'ordine di battaglia trovasi successivamente costituito.

Una parte degli elementi è tenuta in riserva per portare un colpo decisivo, coprire la riunione in caso di scacco, od inseguire il nemico.

La disposizione preparatoria del combattimento rappresenta dun-

que un ordine obliquo, per scaglioni, composto di due linee semplici o doppie e di una riserva. In principio dell'azione non si può opinare esattamente quali sieno le intenzioni del nemico, o quanto si potrà fare contro di esso. Col progredire del combattimento, la situazione rischiarandosi, si potranno determinare le disposizioni definitive, e le truppe vengono dirette verso i punti più importanti a seconda dei bisogni. La prudenza esige d'altronde di non esporre al fuoco che il minor numero possibile di truppe, fintantochè non si conoscano le intenzioni dell'avversario.

In massima le truppe devono rimanere più che sia possibile in colonna per marciare meglio, recarsi dove occorre, coprirsi col terreno e non spiegarsi che al momento opportuno.

Una doppia linea di battaglioni in colonne ad intervalli di spiegamento, la prima coperta da una fitta linea di cacciatori costituisce l'ordine primitivo e fondamentale di battaglia, che si presta a tutti i terreni ed a tutte le combinazioni (1).

Le fasi del combattimento si riducono dunque ad *impegnare l'azione*, *svilupparla ed estenderla*, e *decidere il successo*. Per soddisfare quindi a questi tre periodi, le forze si frazionano generalmente in tre gruppi: « L'ordine di battaglia presenta tre grandi « masse scaglionate a distanze ineguali le une dalle altre; la più « avanzata è impegnata sola in principio; le altre due si dispongono « in modo di sostenerla e rimpiazzarla. » (*Jomini*).

Da queste considerazioni emerge naturalmente quale sia il posto più conveniente delle varie armi nella colonna, in ragione cioè del loro successivo impiego *e del tempo, che per la posizione relativa risultante per ciascuna di esse, dovranno impiegare per raggiungere la testa.*

Un Corpo d'armata, preceduto dalla sua avanguardia, si avanza, sia in una sola colonna, sia, ogniqualvolta riesce possibile, in tante colonne quante sono le Divisioni di fanteria che lo compongono.

(1) La linea di colonne di compagnia è anche vantaggiosa in quanto alla mobilità, e può essere utilmente impiegata in terreni molto rotti e tagliati, ove l'attacco debba operarsi per grandi bande di cacciatori, di cui le colonne di compagnia rappresenterebbero come una linea di riserva; siffatta formazione essendo soggetta a disordinarsi facilmente per la sua poca consistenza, deve impiegarsi parcamente, essendo preferibile nella pluralità dei casi quella di colonna di battaglioni.

Una Divisione di fanteria è generalmente preceduta da esploratori e da un'estrema avanguardia composta in gran parte di cavalleria. È conveniente di unire ad essa un Ufficiale d'artiglieria che riconosce la strada e le posizioni favorevoli alle prime bocche da fuoco che dovranno mettersi in batteria.

A causa dell'efficacia e gittata attuale delle armi portatili, l'artiglieria deve, ora più che mai, coprire ed appoggiare il rompersi della colonna di marcia, facilitare la transizione verso l'ordine di battaglia, coprire gli spiegamenti delle truppe e preparare la strada alle colonne d'attacco. Il suo posto più naturale è quindi verso la testa della colonna per quanto la sicurezza lo può permettere. Talvolta viene sostenuta e rinforzata da parte o da tutta l'artiglieria di riserva del Corpo d'armata.

« È un errore di considerare la *riserva d'artiglieria del Corpo* « *d'armata* come faciente parte delle truppe di riserva di questo, « anche durante il combattimento non bisogna lasciarsi ingannare « dal nome che le si dà; essa non è altro che quella parte dell'arti- « glieria addetta al Corpo d'armata, la quale è destinata a rimanere « riunita sotto gli ordini del Comandante del Corpo d'armata che « ne dispone liberamente ed esclusivamente egli solo. » (*Istruzioni dell'Arciduca Alberto*, 1866).

« L'artiglieria deve far parte integrale della divisione e non es- « sere mai divisa per batterie fra le brigate. » (*Principe Hohenlohe-Ingelfingen*).

In conseguenza, le batterie divisionali sempre sotto gli ordini del rispettivo Comandante d'artiglieria, vengono ripartite nell'ordine di marcia della Divisione in modo variabile colle circostanze: « La « massima generale è di avere la più forte proporzione d'artiglieria « divisionale verso le teste di colonna. » (*Maresciallo Le Bœuf*).

Nel caso di una Divisione formata in una sola colonna, una batteria divisionale formata sia per sezione, sia per mezza-batteria od anche per batteria, marcia dietro il 1° battaglione che è in testa di colonna; temendo però attacchi di cavalleria, si può far precedere l'artiglieria da 2 ed anche da 3 battaglioni. La 2ª batteria marcia dietro la 1ª brigata al centro della divisione; la 3ª batteria dietro la 2ª brigata.

Si può anche *preferibilmente* fare marciare 2 batterie colla 1ª brigata di fanteria; una verso la testa di colonna, l'altra prima

dell'ultimo battaglione; la 3ª batteria si tiene avanti o dietro il 1° battaglione della 2ª brigata. Questa disposizione presenta il vantaggio che se si spiega la Divisione con una brigata in ogni linea o per brigate attigue, si avranno sempre 2 batterie in 1ª linea, ed una in 2ª pronta a passare in 1ª in quel punto ove il Comandante l'artiglieria creda essere utile il suo impiego. La formazione di marcia della Divisione su una sola colonna sarebbe, in quest'ipotesi, la seguente:

Estrema Avanguardia.

½ Squadrone di cavalleria.
1 Ufficiale di Stato Maggiore.
1 » d'Artiglieria.
1 Compagnia bersaglieri (del 1° battaglione).

Grosso dell'Avanguardia.

Comandante l'**Avanguardia**.
1 *Sezione della* 1ª *batteria* (senza cassoni).
½ Compagnia zappatori del genio (ed 1 mulo con strumenti).
2 Battaglioni di fanteria (del 1° reggimento).
1 *Cassone d'artiglieria* (della sezione di testa).

Testa del Corpo principale.

½ Squadrone di cavalleria.

Comandante la **Divisione** (*e Comand. l'Artiglieria divisionale*).
½ Compagnia zappatori del genio (ed un mulo con strumenti).
1 *Batteria* (1ª) rimanente della 1ª batt., *parte attiva* e *riserva* (1).
1 *Compagnia bersaglieri* (scorta della 1ª batteria).
2 Compagnie bersaglieri (del 1° battaglione).

(1) In massima generale le batterie devono *sempre* rimanere munite dei rispettivi cassoni d'artiglieria, e non separate dalla propria *riserva*. Eccezionalmente come nel caso d'avanguardia, d'avamposti, ecc., è ammissibile il separare alcuni pezzi dai rispettivi cassoni, che in ogni caso devono sempre seguire a breve distanza. La somma importanza di quest'avvertenza si rilevò all'evidenza nella campagna del 1866 tanto in Germania che in Italia.

Grosso del Corpo principale.

Comandante la 1ª **Brigata.**
2 Battaglioni di fanteria (del 1° reggimento).
3 Battaglioni di fanteria (del 2° »).
1 {*Batteria* (2ª) (*parte attiva* e *riserva*).
1 {*Compagnia bersaglieri* (scorta della 2ª batteria).
1 Battaglione di fanteria (del 2° reggimento).

Comandante la 2ª **Brigata.**
1 {*Batteria* (3ª) (*parte attiva* e *riserva*).
1 {*Compagnia bersaglieri* (scorta della 3ª batteria).
2 Compagnie bersaglieri (del 2° battaglione).
4 Battaglioni di fanteria (3° reggimento).
4 » » (4° »).

1 Squadrone di cavalleria.
1 Ambulanza divisionale (12 carri).
1 Parco di compagnia del genio (3 carri).
1 *Parco divisionale d'artiglieria* (3 *Colonne*) (22 carri).
1 Frazione d'Equipaggio da ponte (nel caso) (1).

Bagaglio (2).

Carri diversi (78 carri, oltre quelli dei vivandieri) (3).
1 Convoglio-viveri (per 1 giorno) (25 carri).
Parco dei buoi.

Retrogardia.

1 Compagnia di fanteria.

L'essenziale è che comunque sieno ripartite le batterie nella colonna di marcia, *esse non dipendano dai Comandanti delle brigate*

(1) Quando le circostanze lo consiglino, prevedendo cioè un passaggio di fiumi, il posto della frazione d'equipaggio può essere in coda dell'avanguardia.

(2) Quando vi è probabilità d'incontrare il nemico, il bagaglio marcia a mezza-marcia di distanza dalla coda della Divisione.

(3) Supponendo che le carrette di battaglioni della fanteria e dei comandi di brigata, ed i carri della cavalleria sieno tutti riuniti al *bagaglio*.

di fanteria, in mezzo alle quali si trovano in marcia, ma bensì sieno sempre sotto la direzione unica del Generale Comandante la Divisione per mezzo del Comandante l'artiglieria divisionale, che potrà dirigerne personalmente il fuoco in mira dei progetti del Generale.

« L'unione intima delle diverse armi non potrà stabilirsi che « mantenendo in permanenza il Comandante l'artiglieria presso il « Comandante le truppe, fintanto che le sue batterie non saranno « impegnate. In siffatto modo, *sarà informato delle intenzioni e « delle risoluzioni del suo capo, nel momento stesso nel quale « saranno decise*, e potrà prendere le sue disposizioni conseguente- « mente. Quando tutte le sue batterie, od almeno la maggior parte « di esse, avranno aperto il fuoco, allora solamente potrà raggiun- « gerle, per fissare i punti da battersi e sorvegliare le correzioni, « le osservazioni, la rapidità di tiro, il rinnovamento delle muni- « zioni, ecc.; il tutto conformandosi alle vedute del Comandante le « truppe. » (*Principe Hohenlohe-Ingelfingen*).

Nella marcia d'un Corpo d'armata, il posto da assegnarsi nella colonna all'artiglieria di riserva, dipende dall'ordine di marcia delle truppe, dalla natura del terreno e da varie altre circostanze: « In « ogni caso dovendo essa impegnare il combattimento del grosso « del Corpo d'armata, non deve relegarsi troppo indietro. In ge- « nerale la riserva d'artiglieria sarà posta sotto la protezione del « grosso del Corpo; marcierà dunque secondo i casi, sia dietro il « primo reggimento di fanteria, sia dietro la prima brigata del « grosso. Il suo posto più lontano sarebbe in coda di questo. » (*Principe Hohenlohe-Ingelfingen*).

Nel determinare comunque il posto da assegnarsi alla riserva d'artiglieria nella colonna di marcia devesi tenere specialmente a calcolo la posizione che ne risulterà per le altre truppe, l'allungamento talvolta eccessivo che può risultarne per la colonna, ed il tempo che le truppe collocate dietro di essa dovranno mettere per raggiungere la linea di battaglia.

Dai dati d'esperienza risulta che se l'artiglieria di riserva di un Corpo d'armata fosse composta di 3 batterie e marciasse in testa del grosso del Corpo generalmente composto d'una Divisione, unendosi all'artiglieria di questa, formando così una colonna di 6 batterie, lo sboccare della testa del grosso sul campo di battaglia si troverebbe

ritardato di 25 minuti circa; ed in molti casi questo ritardo del grosso della colonna, potrebbe non essere sufficientemente compensato dall'azione di quell'artiglieria che potrebbe anzi trovarsi compromessa.

Se il terreno lo permette, l'artiglieria, anzichè prendere rango nella colonna, marcia sui fianchi della fanteria, pronta a recarsi in testa di questa al momento opportuno.

Appena gli esploratori hanno segnalato il nemico, l'artiglieria divisionale portasi rapidamente avanti, prende posizione ed apre senz'altro il fuoco a buona gittata. È appoggiata in questo movimento dalla sua scorta speciale, e nel caso dalla fanteria della testa di colonna. Appena in batteria, i cacciatori smascherano il campo di tiro, ed imboscansi innanzi alle sue ali coprendole.

Impegnato il combattimento, il Comandante il Corpo d'armata, fissate le disposizioni generali e prescelto il punto della linea nemica verso il quale intende dirigere lo sforzo principale, lancia avanti parte della sua artiglieria di riserva od anche tutta, perchè concentri il suo fuoco con quello dell'artiglieria divisionale del grosso del Corpo, e prepari così la strada a questo che muove all'attacco.

Dati esperimentali sulle marce delle colonne di truppe.—L'esperienza prova che l'allungamento delle colonne in marcia ascende in campagna ai $^2/_3$ circa della loro lunghezza (1). Al passo di strada (da 85 a 90 per minuto) il soldato di fanteria percorre 60 metri, ossia 3600 metri all'ora; al passo accelerato (100 per minuto) può fare 66 metri, ossia 4000 metri all'ora. La cavalleria al passo percorre 89 metri per minuto, ossia 5400 metri all'ora; al trotto di strada percorre 160 metri per minuto, ossia 9600 metri all'ora. In questi dati non sono comprese le fermate indispensabili per la fanteria, non meno cioè di 10' per ogni ora di marcia (2).

(1) L'allungamento delle colonne cresce *progressivamente* e non in proporzione della lunghezza della colonna e della durata della marcia; in talune circostanze si verificò di $^1/_4$, di $^1/_3$ e di $^2/_3$ della lunghezza teorica della colonna; quest'ultimo valore di $^2/_3$ deve ammettersi in massima come più prossimo alla verità probabile, essendo basato sui risultati di marce di Corpi d'armata nelle campagne del 1859 e del 1866.

(2) Il giorno della battaglia di Sadowa, l'armata del Principe Reale, chiamata al soccorso di quella del Principe Federico-Carlo, raggiunse la massima velocità possibile. L'avanguardia della 1ª Divisione della Guardia percorse i

La considerazione del tempo che le varie truppe poste in colonna impiegano per raggiungere la testa, essendo di somma importanza, deve sempre essere tenuta a calcolo nella formazione della colonna di marcia, in quanto alla disposizione dei diversi elementi; è perciò utile di calcolare la durata della marcia T (*minuti*) dalla partenza della testa della colonna, fino all'arrivo a destinazione della coda, ricorrendo alla seguente formola:

$$T = \frac{E + {}^5/_3 L + D}{v}$$

nella quale: E, rappresenta la lunghezza del terreno da percorrersi (*metri*); L, la lunghezza teorica della colonna (*metri*); D, le distanze prescritte fra le principali frazioni della colonna (*metri*); v, la velocità di marcia per ogni minuto (*metri*) comprese le fermate.

Il valore della *lunghezza teorica* della colonna L, potrà calcolarsi basandosi sui seguenti dati:

1	soldato a piedi in riga di fronte . .	occupa	*metri*	0,55
1	» » in marcia di fianco . .	»	»	1,10
1	» a cavallo in riga di fronte . .	»	»	0,80
1	» » nella marcia in fila .	»	»	3,20
1	carro d'artiglieria a 3 pariglie, di fronte .	»	»	15
1	» » » nella marcia in fila	»	»	15
1	» » a 2 pariglie, nella marcia in fila	»	»	12
1	carretta a 2 cavalli nella marcia in fila .	»	»	12
1	battaglione di 500 uomini, di fronte su 2 righe od in marcia di fianco per 4 .	»	»	155
1	battaglione di 500 uomini nella marcia di fianco per 2	»	»	295
1	squadrone di 100 cavalli su 2 righe di fronte	»	»	50
1	» » » in marcia per 4 .	»	»	90

10 chilometri che separano Daubrawitz da Jericek in 2 ore $^1/_2$, sia 4 chilometri all'ora, ed è constatato che *aveva un'andatura molto accelerata*. Il grosso della colonna non raggiunse che una velocità di 3500 metri all'ora. Gli altri corpi non raggiunsero che appena la metà di detta velocità.

1 squadrone di 100 cavalli in marcia per 2 . occupa *metri* 170
1 Divisione di fanteria (composta come a pag. 27, ma senza la frazione d'equipaggio da ponte), la fanteria in marcia per mezze-compagnie su 4 righe; la cavalleria per 4; il carreggio sovra 2 file (strada di 10ᵐ) . . . . » » 3100
1 Id. (id.), la fanteria di fianco per 4; la cavalleria per 4; il carreggio per 1 (strada di 4ᵐ) . . . . » » 5700
1 Id. (id.), la fanteria di fianco per 2; la cavalleria per 2; il carreggio per 1 (strada minore di 4ᵐ) . . . . . . » » 8400

Nello spiegarsi delle truppe sul campo di battaglia si dovrà ritenere che una Divisione di fanteria (composta come a pag. 27) ordinata in battaglia ed avente in 1ª linea 8 battaglioni di fanteria, 1 battaglione di bersaglieri e 2 batterie, occupa una fronte di 1600 a 2200 metri circa.

Un'intiera Divisione che marcia sopra una sola strada non può percorrere più di 20 chilometri al giorno, ed in vicinanza del nemico poco più di 15 chilometri. Un Corpo d'armata formato di più Divisioni che marciano sopra diverse strade, non può in vicinanza del nemico percorrere più di 12 chilometri al giorno; in caso di marce forzate non può fare più di 20 a 23 chilometri.

Avanguardie.

Le avanguardie sono generalmente composte di truppe delle tre armi. La natura del paese e la missione affidata ad un'avanguardia ne fissano la composizione; in paese poco unito e coperto, impiegasi principalmente fanteria; in pianura ed in paese scoperto, aumentasi la proporzione di cavalleria; ad essa è unita, in proporzioni variabili, artiglieria di battaglia od a cavallo, a seconda dei casi.

L'artiglieria coi soli pezzi precede in marcia il grosso dell'avanguardia; distacca cogli esploratori un Ufficiale od almeno un sott'ufficiale per riconoscere la strada e le posizioni che l'artiglieria dovrebbe prendere, incontrandosi il nemico. Appena questo è segnalato, il comandante l'artiglieria d'avanguardia portasi rapidamente

innanzi per scegliere una posizione vantaggiosa nella quale i suoi pezzi sieno non solo riparati dal fuoco dei cacciatori nemici, ma dalla quale si scopra completamente il terreno da battersi. Fa giungere prontamente i suoi pezzi, per appoggiare lo spiegamento delle truppe che sostiene, e fermare il nemico obbligandolo a spiegarsi anche esso. Principia l'azione con vigore ed energia, senza però lanciarsi troppo avanti, per non impegnare l'avanguardia più di quanto sarebbe conveniente.

L'artiglieria d'avanguardia, potendo combattere più volte in una stessa giornata e sostenere il fuoco fino all'arrivo del grosso del Corpo, deve risparmiare le sue munizioni, e si fa seguire da qualche carro da munizioni, che marcia in coda dell'avanguardia.

Di notte l'artiglieria marcia in mezzo od in coda del grosso dell'avanguardia.

Retroguardie.

Nelle marce offensive, l'artiglieria non può che raramente essere impiegata nelle retroguardie; nelle ritirate, la sua azione è di somma importanza e quasi principale (vedi pag. 61).

CAPITOLO III.

Azione dell'artiglieria durante il combattimento.

Posto dell'artiglieria nella linea di battaglia.

L'ordine di battaglia d'un Esercito dipende dalla specie del terreno sul quale esso si spiega; qualunque sia quest'ordine, le truppe che lo compongono sono generalmente disposte su 3 linee:

La 1ª linea si spiega tutta od in parte secondo le viste del Generale in capo, il terreno e le circostanze, coprendosi con una fitta linea di cacciatori; essa, prima delle altre, impegna il combattimento, costringe il nemico a spiegarsi, ed a palesare i suoi progetti. La 2ª linea, incaricata di sostenere la prima, rimane generalmente in colonna ad intervalli di spiegamento, a distanza dalla prima linea tale da essere il meno possibile esposta al fuoco, ma anche di poterla soccorrere rapidamente; se qualche punto di questa linea si trovasse esposto al fuoco, le truppe di essa si spiegherebbero; la distanza della 2ª linea dalla 1ª, variabile secondo i casi ed a seconda del terreno, non deve in massima essere maggiore di 500 metri.

La 3ª linea composta delle truppe di riserva, viene collocata in posizioni riparate dal fuoco e coperte alla vista del nemico, munite di sbocchi facili e convenienti allo scopo cui mira il Generale in capo, che perciò le determina a seconda delle circostanze.

L'artiglieria divisionale che deve impegnare il combattimento si spiega naturalmente avanti la 1ª linea, avvertendo che ha l'obbligo di non incomodare le altre truppe, di trovare posizioni vantaggiose con esteso campo di tiro, di fiancheggiare gli attacchi, di poter prolungare il suo tiro fino all'ultimo momento. È vantaggioso di suddividerla *il meno che sia possibile*, onde possa aggiustare meglio il proprio tiro; quest'ultima condizione, sebbene vantaggiosa, *dev'es-*

sere però applicata in giusti limiti, per scansare gli inconvenienti che risulterebbero da una sua troppo estesa applicazione.

Scopo principale è quello di spiegare un numero preponderante di artiglierie che concentrino tuttó il loro fuoco sopra un sol punto. Questo deve ottenersi non tanto colla concentrazione di più bocche da fuoco in un sol punto, ma preferibilmente col giudizioso impiego di più batterie collocate in punti diversi che coi loro fuochi convergenti verso il punto indicato, producono l'effetto desiderato, e si proteggono vicendevolmente: « L'arte consiste nel far convergere « un gran numero di fuochi su uno stesso punto. » (*Massime di guerra di Napoleone I*) (1).

« Durante il combattimento, le batterie devono essere collocate « nelle posizioni più vantaggiose e più avanti che sia possibile dalle « linee di fanteria e cavalleria, senza che però possano trovarsi « compromesse. » (*Massime di guerra di Napoleone I*).

« L'artiglieria impiegata in massa, offre il mezzo più efficace per « preparare una mossa offensiva, e per sostenere le colonne d'at- « tacco esitanti. Non è per altro necessario che tutte le bocche da « fuoco destinate a battere un punto determinato si trovino riunite « sullo stesso sito; ma basterà che esse facciano un fuoco collet- « tivo e convergente sul punto designato. Quest'ultima disposizione « è anzi migliore, perchè con essa i tiri vengono a riuscire obliqui, « e lasciano in mezzo, libero spazio ai movimenti delle truppe che « muovono all'attacco. » (*Maresciallo Mac-Mahon*).

L'artiglieria divisionale deve distinguersi specialmente per la sua mobilità, rapidità di movimenti ed audacia; evitare le manovre, evoluzioni o formazioni lente, e cambiare rapidamente di posizione, ma solo quand'è necessario, particolarmente per non incomodare le disposizioni generali delle altre truppe.

Perciò l'artiglieria impegnata in prima linea si spiega per batterie, preferibilmente sulle ali dell'ordine di battaglia delle Divisioni. La distanza alla quale può portarsi avanti le linee, conservando la condizione di essere protetta dal loro fuoco, dipende dalla gittata

(1) Se Napoleone I, nelle sue operazioni, fece maggior uso di gran concentramenti di bocche da fuoco, anzichè della convergenza dei fuochi, questo deve evidentemente attribuirsi *alla limitata gittata delle bocche da fuoco liscie che possedeva*. Ciò non di meno, Austerlitz, Friedland, Lutzen offrono esempi rilevanti di batterie separate, convergenti i loro fuochi verso un unico punto.

del fucile di fanteria, ed oggi « l'artiglieria può, senza cessare d'es-
« sere fiancheggiata con molta efficacia della nuova moschetteria,
« portarsi fino a 200 o 300 metri avanti della prima linea. » (*Maresciallo Le Bœuf*). A questa distanza, l'artiglieria può, oltre il fiancheggiamento, essere sostenuta in tempo; non deve inoltre collocarsi a meno di 60 metri, perchè i suoi fuochi possano incrociarsi avanti la linea di battaglia, e perchè lo scoppio d'un avantreno non danneggi troppo le truppe di questa linea.

Non conviene di disporre l'artiglieria sul centro e sul dinanzi delle truppe; essa rinserrata perderebbe la necessaria libertà di manovra, impedirebbe il fuoco di una parte di queste, ne incomoderebbe i movimenti offensivi e dovrebbe cessare il proprio fuoco, appunto nel momento più necessario, quando cioè la fanteria muove innanzi; questa finalmente collocata dietro l'artiglieria sarebbe esposta a ricevere i tiri diretti a quella. Si evita possibilmente di collocare l'artiglieria dietro le truppe che deve appoggiare, facendola tirare sopra la loro testa; le grandi gittate attuali, rendono però talvolta necessaria questa disposizione; sarà, infatti molto utile in certi casi, di appoggiare in questo modo un movimento offensivo, specialmente quando l'artiglieria occuperá una posizione dominante, dalla quale potrà scoprire il terreno in modo di poter modificare ed anche sospendere il proprio tiro a tempo opportuno.

Ordinariamente è conveniente di collocare 2 batterie verso le estremità della 1ª linea, e la terza sul fianco della seconda linea, pronta a recarsi in quel punto della 1ª, che si riconoscerà vantaggioso, appena il combattimento avrà cominciato a schiarirsi.

L'artiglieria in seconda linea è formata in battaglia od in colonna secondo le circostanze; si defila possibilmente dalla vista del nemico. I Comandanti dell'artiglieria in 2ª linea, riconoscono rapidamente il terreno innanzi, mentre quella della prima principia il fuoco, per tenersi pronti a rinforzare quella, od a sostenere un movimento offensivo della 2ª linea.

L'artiglieria di riserva del Corpo d'armata, riunita sotto la mano del Generale comandante il Corpo, non ha posto determinato in modo assoluto; talvolta prende posto fra la 2ª e 3ª linea, talvolta parte di essa agisce coll'artiglieria divisionale, secondo le viste del comandante il Corpo, che ne dispone per lo scopo cui mira, lasciando il rimanente in riserva. Rimane generalmente formata in

colonna serrata, in siti riparati dalla vista del nemico, o spiegata se fosse esposta ai tiri di questo, pronta a recarsi sui punti della linea dove l'artiglieria divisionale è troppo debole, o per concorrere ai grandi effetti d'artiglieria riconosciuti necessari dal Generale. Perciò gli Ufficiali d'artiglieria devono riconoscere con cura le comunicazioni fra il sito occupato dalla riserva ed i principali punti del campo di battaglia, non tralasciando di modificare, nel caso, e facilitarne i principali sbocchi.

Oltre queste disposizioni generali, taluni punti del campo di battaglia di cui la conservazione potrebbe avere una grande influenza sul risultato finale, devono essere preventivamente occupate da forti batterie solidamente sostenute.

Qualunque sia la disposizione dell'artiglieria nella linea di battaglia, le batterie divisionali e di riserva devono essere impiegate intere, evitando sempre di frazionarle.

L'impiego di sezioni isolate non potrebbe essere giustificato che in casi speciali come la demolizione d'una barricata, il sostegno d'una avanguardia, per la difesa d'uno sbocco, ecc.; ma quest'impiego deve essere sempre breve, e cessare sempre appena si è raggiunto lo scopo. *L'impiego di pezzi isolati non è in alcun caso ammissibile.*

« I due pezzi di una sezione devono, durante il combattimento, essere considerati come due compagni inseparabili che si proteggono vicendevolmente. » (*Maresciallo Le Bœuf*).

« L'impiego d'un pezzo isolato è sempre un errore. » (*Principe Hohenlohe-Ingelfingen*).

Posizioni dei parchi.

Il Comandante il parco divisionale, oltre al mantenere con questo le posizioni stategli preventivamente indicate dal Maggiore, procura di conoscere le successive posizioni della propria brigata, e delle altre truppe al munizionamento delle quali deve attendere, per essere in grado di prevenire i bisogni di quelle fra esse che combattono; queste posizioni devono in ogni caso essere scelte in modo di seguire le truppe senza incomodarle, rimanendo per quanto possibile al riparo dei tiri nemici, e che le comunicazioni colle batterie sieno sempre sicure e facili. Nel caso il parco viene protetto da apposita scorta.

In questo servizio di somma importanza, il Comandante non manca, qualora occorra, di prendere *di propria iniziativa* quelle misure e provvedimenti che crede opportuni, e che, per le fasi del combattimento non erano prevedibili, o quando per una causa qualunque non gli pervengano ordini speciali.

Ricevendone ordine, distacca al seguito delle colonne che recansi all'attacco, qualche cassone diretto da un caporale o cannoniere anziano; questo si colloca sotto gli ordini del comandante la frazione di fanteria, procurando di seguirla ovunque, e di disporsi sempre a riparo dai tiri nemici, dietro ostacoli naturali che non trascura di utilizzare per questo scopo, rientrando poi al parco dopo il combattimento.

Nell'atto del combattimento la distribuzione delle munizioni alle truppe combattenti deve farsi senza veruna formalità amministrativa; tutt'al più chi ne eseguisce la distribuzione deve, se non può ritirare anche semplice ricevuta su carta libera tracciata a matita, annotare i numeri dei corpi e frazioni riceventi, salvo a regolarizzare la contabilità dopo il combattimento.

Il Comandante il parco divisionale deve sempre conoscere la posizione del parco generale di Corpo d'armata; dopo il combattimento, spedisce a questo i cassoni vuoti, per caricarli di munizioni o cambiarli con altri carichi.

Il parco d'artiglieria della riserva del Corpo d'armata, si regola come i parchi divisionali a seconda degli ordini ricevuti dal rispettivo Maggiore; la sua posizione più utile è in vicinanza del grosso del Corpo senza scostarsi però troppo dalla propria brigata.

Il parco generale di Corpo d'armata, scortato nel caso, si colloca in quella posizione che viene indicata dal Comandante l'artiglieria del Corpo d'armata; questa posizione dev'essere possibilmente centrale, a distanza variabile secondo i casi (da 8 a 10 chilometri circa), ma sempre tale da non esporre il parco alle offese nemiche, ed in modo che in caso di ritirata non rechi impedimento alle truppe, e possa precederle.

Il Comandante il parco generale di Corpo d'armata, procura di essere informato della posizione delle Divisioni del suo Corpo. — Tiene sempre un certo numero di cassoni pronti a partire, ai quali fa attaccare le pariglie di quelli ricondotti vuoti. Quando ha un certo numero di cassoni vuoti o di carri fuori servizio, ne ese-

guisce la spedizione al Parco principale od alla frazione viciniore distaccata da questo. — Esercita sempre, e specialmente in caso di ritirata, una severa sorveglianza sul treno ausiliario borghese, *non trascurando di prendere a riguardo di questo qualunque misura energica, anche preventivamente, onde non trovarsi per causa di questo in circostanza critica.* — Evita d'innoltrarsi in stretti o passaggi difficili; in caso di ritirata si assicura sbocchi sicuri, osserva che tutti rimanghino al loro posto, che le vetture sieno pronte ed attaccate, e prende tutte quelle disposizioni che crede atte ad accrescere la sicurezza del parco; per questo può anche, occorrendo, utilizzare le bocche da fuoco di riserva del proprio parco, formando provvisoriamente con esse una batteria, servita dall'artiglieria da piazza, ed attaccata dalle proprie pariglie del treno militare.

Scelta delle posizioni.

« È vantaggioso che le batterie abbiano un conveniente comando « sulla campagna, e che non sieno mascherate nè a destra, nè a si- « nistra, in modo che i loro fuochi possano essere diretti in tutti i « sensi. » (*Massime di guerra di Napoleone I*).

Il terreno sul davanti di una batteria dev'essere piano, tale cioè da lasciare il nemico scoperto per tutta la distesa del tiro per quanto ciò è possibile; una posizione dominante leggermente l'oggetto cui si mira, permette di meglio distinguerlo. Ma si devono evitare le posizioni troppo elevate, che rendono il tiro troppo ficcante e creano degli angoli morti al piede. Se però non se ne può fare a meno, sarà necessario, in tal caso, che il pendio, che non può essere battuto direttamente dalla batteria; lo sia da altre batterie o dal fuoco della fanteria. In taluni casi può essere conveniente di non occupare immediatamente gli aditi di un'altura, ma di portare le batterie alquanto indietro dal ciglio, per accogliere colla metraglia le colonne nemiche, man mano che queste giungono a guadagnare l'altura.

Prima di stabilire l'artiglieria in una posizione nella quale dovrà fermarsi probabilmente per un certo tempo, riconoscerla in tutti i sensi, ed assicurarsi che in vicinanza non esistono burroni o ripari qualsiasi, in grazia dei quali possa il nemico accostarsi impunemente per bersagliare i servienti, od anche per girare e sorprendere la batteria.—Cercare di mascherare i pezzi alla vista del nemico, di coprirli

dal fuoco dei suoi cacciatori, e dalle sorprese della cavalleria. Trarre profitto perciò di tutti i movimenti del terreno, e di tutti i ripari naturali ch'esso presenta, quali le siepi, le macchie, gli alberi, le cinte, i fossi, ecc. *Questi vantaggi naturali non devono però essere tali da costituire un ostacolo ai movimenti ulteriori della batteria*, la quale anzi deve avere aditi facili sul davanti per avanzarsi, e così pure sbocchi sicuri e sufficienti pel caso di ritirata.

Se l'artiglieria si trova costretta a rimanere a lungo in batteria in terreno scoperto, esposta al fuoco dei cacciatori, ogni sezione si copre con un piccolo rialzo di terra di 0m,60 a 0m,80 circa di rilievo, scavando il suolo innanzi e dietro il parapetto; si scava anche lateralmente ai pezzi un piccolo fosso nel quale i servienti possono trovare un utile riparo.

Evitare di collocare i pezzi sopra un terreno pietroso, che riuscirebbe mal sicuro ai servienti per le schegge che i proietti nemici ne staccherebbero; il terreno sul dinanzi, molle, paludoso od a solchi, fermerà e devierà facilmente i proietti che in caso contrario colpirebbero la batteria. Qualunque piega del terreno innanzi questa, potendo fermare e deviare non pochi proietti, dev'essere sempre utilizzata, purchè però non comprometta la facilità di muoversi della batteria.—Non collocarsi mai sul davanti d'una costruzione, caseggiato od altro, che facilitando il puntamento del nemico, renderebbe ben presto impossibile il servizio dei pezzi, dalle pietre e schegge che i proietti nemici distaccherebbero dall'edifizio.

Dovendo coronare il ciglio d'una posizione, disporre le bocche da fuoco un poco indietro di questo ciglio, in modo che il nemico non possa scorgere che la bocca dei pezzi, senza cessare perciò di battere completamente tutto il terreno sottostante; in questo caso è vantaggioso che il terreno retrostante alla batteria, vada rilevandosi onde questa non si presenti da lontano al nemico in distacco sul cielo.

Non tenere conto dell'allineamento e degli intervalli regolamentari dei pezzi, purchè però questi si possano sostenere vicendevolmente, e si trovino a distanza tale da potere essere convenientemente diretti dal loro Comandante.

Non trascurare di coprire convenientemente gli avantreni ed i cavalli dei servienti dell'artiglieria a cavallo, utilizzando per questo i ripari naturali, non a distanza tale, però, di diminuire la velocità di tiro, e di compromettere i movimenti della batteria.

« Una volta che la batteria si trova in buona posizione, non « dovrà per regola generale mutarsi di posto se non in caso di defi- « nitivo avanzare o retrocedere; giacchè non solo resta interrotta e « va perduta la sua efficacia per tutto il tempo che si richiede per « trasportarsi in altra posizione, ma essa si trova pure esposta a « soffrire molti danni dal nemico, mentre rimette gli avantreni e « mentre nuovamente li leva. » (*Istruz. dell'Arciduca Alberto*, 1866).

Le lunghe gittate attuali e sufficienti giustezze di tiro delle bocche da fuoco rigate, alle varie distanze, permettono all'artiglieria di cambiare di posizione meno frequentemente, e perciò di aggiustare meglio il suo tiro.

« *Un cambiamento di posizione di poche centinaia di metri è* « *un errore*, poichè i pezzi, il di cui tiro è aggiustato, agiscono con « maggiore efficacia che ravvicinandosi del bersaglio di 200 o 300 « metri, per aggiustarne nuovamente il tiro. Le distanze di cui le bat- « terie muoveranno per avvicinarsi dal nemico non devono in mas- « sima essere minori di 800 metri. Evidentemente, circostanze « speciali e principalmente la disposizione del terreno, fanno su « questo, numerose eccezioni. » (*Principe Hohenlohe-Ingelfingen*).

Qualunque sieno però i vantaggi d'una posizione, non devesi mai esitare a rinunciarvi, anzichè nuocere alle disposizioni generali delle truppe, od ai movimenti ulteriori della batteria. *Quando l'occupazione d'una posizione esposta e rischiosa fosse riconosciuta utile per la riuscita d'un movimento o per la salvezza delle truppe, la vana paura di perdere i pezzi non dovrà mai trattenere dall'occuparla.*

« Se durante il combattimento, il Comandante l'artiglieria rico- « nosce una posizione dalla quale potrebbe produrre notevoli effetti, « può senz'altro condurvi le proprie batterie, quand'anche gli man- « casse il tempo di riceverne autorizzazione dal rispettivo Generale « di Divisione; deve però farlo avvertire immediatamente. » (*Maresciallo Mac-Mahon*).

Combattimenti campali.

Nei combattimenti, il tiro perfezionato e la maggior gittata delle armi, rendono indispensabile di mascherare i propri movimenti alla vista del nemico, d'ingannarlo sui propri progetti, di obbligarlo a

schierarsi ed allora di preparare l'attacco con una vigorosa iniziativa d'artiglieria, poichè il vantaggio appartenendo alla difesa, le truppe d'attacco sarebbero *immancabilmente schiacciate* se la potenza di quella non fosse preventivamente infiacchita.

Nei combattimenti offensivi si distinguono perciò generalmente tre periodi distinti:

1° Manovre preliminari per procurarsi il vantaggio della posizione;

2° Azione dell'artiglieria (talvolta unita a quella della moschetteria), per preparare l'attacco decisivo;

3° Marcia avanti delle colonne d'attacco.

Nei combattimenti difensivi, sebbene l'attaccante abbia sempre una superiorità morale, il vantaggio si trova facilmente dalla parte della difesa, se essa sa ristabilire l'equilibrio col suo sangue freddo, tenacità ed energia. I principali mezzi di cui essa dispone sono: gli ostacoli del terreno accresciuti da lavori in terra, i fuochi e le mosse offensive eseguite a tempo opportuno.

Azione dell'artiglieria divisionale. — In principio del combattimento, appena il nemico è segnalato dagli esploratori dell'estrema avanguardia, la fanteria e cavalleria di questa impegnano il combattimento. La sezione di testa giunta in batteria avverte, coi suoi colpi, dell'incontro del nemico. Dalla posizione dell'avversario e dalla resistenza che oppone, si giudica quali sono all'incirca le sue intenzioni; in ogni caso l'artiglieria d'avanguardia portasi rapidamente ad occupare alcune posizioni avanzate e favorevoli, atte a proteggere lo spiegamento dell'avanguardia ed a sostenere gli attacchi.

Il Comandante di batteria indica alla sua scorta i punti che giudica convenienti di far occupare da essa per coprirsi, e sotto la protezione de' suoi cacciatori mette in batteria; apre senz'altro il fuoco *prima con colpi tirati lentamente onde aggiustare il proprio tiro*, ed appena ha raggiunto questo scopo, tira vivamente su qualunque truppa cercasse di spiegarsi o manovrare, o sull'artiglieria che cerca di mettersi in batteria, rammentandosi in questo caso di darsi il vantaggio della priorità del fuoco, cogliendo perciò il momento nel quale gli avantreni nemici ed i pezzi eseguiscono il dietro-fronte. Intanto i cacciatori di scorta imboscati avanti le ali della batteria seguono con attenzione sostenuta i movimenti dei cacciatori nemici

cercando di attirarne il fuoco. L'artiglieria fa ogni sforzo per attirare a sè il fuoco delle batterie nemiche, onde proteggere il movimento dell'avanguardia e lasciare poi al Comandante della Divisione sopraggiunto, il tempo di riconoscere il terreno e di fissare il suo piano d'attacco o di difesa; accompagnato dal Comandante l'artiglieria divisionale, comunica a questo i suoi progetti, le disposizioni generali che intende prendere e lo scopo cui mira, lasciandolo in certi limiti libero di scegliere le posizioni favorevoli al tiro, limitandosi ad indicare i punti principali che intende coprire coll'artiglieria, in massima per batterie intere, raramente per sezioni, ed in *nessun caso* per pezzo. Il Comandante l'artiglieria fa allora avanzare le sue batterie per sostenere quelle già impegnate, collocandosi a distanza decisiva, concentrando il suo fuoco verso il punto prescelto, per proteggere lo spiegamento delle teste di colonna della Divisione. *Non disseminare i fuochi sui vari punti della linea nemica; questo non sarebbe altro che un inutile spreco di munizioni, che riuscirebbe a dar coraggio al nemico, non producendogli certamente che perdite insignificanti.* Le scorte speciali delle batterie ne appoggiano il movimento come venne indicato per la batteria d'avanguardia. Ma in molti casi queste scorte potrebbero essere insufficienti per proteggere i pezzi contro i tentativi serii del nemico o contro l'avanzarsi di bande di arditi cacciatori nemici; le truppe di prima linea devono perciò tener sempre d'occhio la rispettiva artiglieria e nel caso rinforzare le sue scorte. — Quando una batteria deve collocarsi sull'ala di una linea, non deve stabilirsi in fuori di quest'ala; si stabilisce avanti uno degli ultimi intervalli in modo che i battaglioni estremi sieno pronti a sostenerla ed a coprirla.

« La formazione d'un Corpo d'armata su due linee per Divisioni
« attigue (una brigata per Divisione in ogni linea) non dà alle bat-
« terie Divisionali che un fronte di brigata al più, a coprire de' suoi
« fuochi, e permette al Corpo d'armata di spiegare fin dai primi
« momenti della lotta una maggior forza in artiglieria. Al punto
« di vista dell'impiego dell'artiglieria è dunque la formazione che
« devesi preferire, quando le circostanze non prescrivono altra di-
« posizione.

« La formazione per brigate attigue (un reggimento per brigata
« in ogni linea), che viene specialmente impiegato nei movimenti
« di scaglioni per brigate su due linee, è ugualmente favorevole

« allo sviluppo degli effetti dell'artiglieria. La formazione con una
« Divisione in ogni linea è quella che vi si presta meno, poichè una
« parte dell'artiglieria del Corpo d'armata si trova naturalmente in
« seconda linea. » (*Maresciallo Le Bœuf*).

Le batterie nel portarsi avanti devono presentarsi spiegate su una fronte molto estesa marciando dritto al nemico, con rapidità e risoluzione, arditamente guidate dal loro Comandante; così non offrono al nemico che piccoli punti di mira isolati, mobili, e di poca estensione, contro cui il suo tiro sarà di poco effetto.

L'artiglieria, nel mettersi in batteria, deve eseguire questo movimento con una rapidità, che non escluda la calma e sangue freddo, evitando specialmente ogni confusione.

Per l'esecuzione del tiro i Comandanti di sezione mettono piede a terra; i Comandanti di batteria rimangono a cavallo. Se la batteria dovesse momentaneamente cessare il fuoco, rimanendo tuttavia in posizione, *i capi-pezzo e servienti si sdraiano in terra intorno ai pezzi, o nel caso approfittano di quel momento favorevole per coprirsi con un rilievo in terra.* I Comandanti di sezione rimangono in piedi per sorvegliare i movimenti del nemico, tenendosi pronti a collocare a tempo qualche colpo di cannone.

La rapidità del tiro dipende dalla distanza cui si tira e deve crescere col decrescere di questa. *Comunque, non importa di rispondere al nemico colpo per colpo, e qualora esso sprecasse le sue munizioni, guardarsi bene dall'imitarlo.*

Nel dirigere i tiri ricordarsi che i fuochi incrociati ed obliqui sono i più efficaci, *e che si deve principalmente tirare sulle truppe; solo quando queste fossero completamente riparate e non a buona gittata, si può rivolgere il tiro contro l'artiglieria nemica.* Questa massima non saprebbe mai essere troppo rigorosamente osservata. Infatti far tacere l'artiglieria del nemico non è il risultato più importante per l'artiglieria dell'assalitore; anche quando vi riuscisse, essa non avrebbe ancora preparata la strada alla fanteria incaricata d'impadronirsi di una posizione occupata da truppe nemiche ancora intatte. Ben di rado la distruzione di una battteria produce la ritirata delle altre truppe, mentre la distruzione delle truppe nemiche produce forzatamente la perdita od almeno la ritirata dell'artiglieria. L'artiglieria della difesa deve invece principalmente cercare di far tacere l'artiglieria dell'assalitore, poichè, ottenuto questo risultato,

basta la fanteria a respingere l'attacco; per contro l'artiglieria dell'assalitore deve dirigere il fuoco sulla fanteria nemica a meno che le proprie truppe sieno troppo vivamente battute dall'artiglieria nemica, e contro le quali si dirigerà allora il fuoco di alcuni pezzi.

Sola fra le altre armi, l'artiglieria è capace di rovesciare e distruggere da lontano gli ostacoli che il nemico può avere utilizzato per la sua difesa, e non deve trascurare nulla per sloggiarlo. Alla battaglia di Waterloo, l'impossibilità nella quale si trovò l'artiglieria francese di battere il castello di Goumont e la cascina della Haie-Sainte difesi da poche compagnie, rese vani gli sforzi delle truppe francesi contro quella posizione che una sola batteria avrebbe con facilità annientata.

L'artiglieria che ha ricevuto ordine di occupare una posizione, non potrà abbandonarla, specialmente per eseguire un movimento retrogrado:

a) Se non ne ha ricevuto ordine;

b) Se non è smontata, anche in questo caso i *soli* pezzi smontati saranno rimandati indietro, quelli ancora in istato di far fuoco rimangono;

c) Se la situazione della lotta non la mette in pericolo d'esser presa, senza che la sua tenacità a mantenersi in posizione possa essere di utilità alcuna.

In qualunque altro caso, *l'artiglieria deve conservare pertinacemente le sue posizioni*, *quand'anche si trovasse esposta ad un fuoco vivo di cacciatori;* sebbene la cura di liberarla da questi appartenga alla sua scorta ed alle altre truppe, tuttavia se i cacciatori si avvicinassero ciò malgrado a 300 o 400 metri, sarà il caso di fermarli colla metraglia; le granate a pallottole possono venire vantaggiosamente impiegate contro gruppi di cacciatori collocati a distanza maggiore di 500 metri, purchè questa sia esattamente conosciuta.

Nelle circostanze critiche, la perseveranza dell'artiglieria non sarà mai troppa, ed il pericolo che ne emergerà per questa sarà sempre trascurabile in confronto del vantaggio che potrà risultarne per le altre armi; *non devesi perciò spingere all'esagerazione la preoccupazione della salvezza dei pezzi.*

« Quando una batteria abbia fatto il suo dovere, quando nella « difesa d'una posizione sia rimasta ferma sino all'ultimo momento,

« respingendo più volte colla metraglia le colonne nemiche, se
« anche andranno perduti finalmente alcuni pezzi perchè smontati,
« o perchè i cannonieri ed i cavalli furono uccisi, non per questo
« si ricuserà al Comandante della batteria quella lode e quella ri-
« compensa che gli sono dovuti in massimo grado per la sua riso-
« luta tenacità, e per essersi esposto pel meglio di tutti. Se all'in-
« contro egli avrà, per mettere al sicuro i suoi pezzi, rimesso prima
« del tempo gli avantreni e condotta indietro la sua batteria, ren-
« dendo per tal modo più fiacca la difesa e producendo un pessimo
« effetto sulla fanteria a ciò destinata, egli si sarà esposto a venir
« assoggettato a consiglio di guerra. — Del resto non accadrà mai
« sicuramente che una buona fanteria destinata di scorta ai pezzi,
« abbandoni il suo mandato sul momento del bisogno e non faccia
« l'estremo degli sforzi per non lasciar cadere i cannoni nelle mani
« del nemico; nel peggior de' casi la perdita che si fosse fatta di
« questo materiale morto sarà pur sempre abbondantemente com-
« pensata dai gravi danni che si saranno arrecati al nemico, e dal-
« l'aver resa possibile per lungo tempo la difesa della posizione. »
(*Istruzioni dell'Arciduca Alberto*, 1866).

L'andamento generale del combattimento additerà al Comandante l'artiglieria divisionale quale sia nella posizione nemica il punto decisivo d'attacco, e su questo concentrerà tutti i suoi sforzi.

Le colonne di fanteria si avanzeranno rapidamente dalla parte in cui l'artiglieria le faciliterà la strada, avendo poco da temere dall'artiglieria nemica che unitamente alle altre truppe sarà in quel momento vivamente battuta da numerosi e ben aggiustati tiri di artiglieria e moschetteria. L'artiglieria dell'assalitore continuerà il fuoco contro i punti non ancora mascherati dalle proprie truppe, sino cioè al momento dell'urto; *dovrà allora dirigere i suoi sforzi sulle batterie nemiche, od anche tirando al disopra delle teste dei combattenti, slancierà i suoi proietti sulle riserve nemiche.* In quel momento decisivo grave è la responsabilità dei Comandanti d'artiglieria: « Conviene più che mai che l'ufficiale d'artiglieria si
« faccia attento osservatore e sia munito per regolamento di carte
« topografiche e di ottimo cannocchiale (1), affinchè possa rendersi ra-
« gione di quanto osservi, ed eviti così di cadere in qualche funesto
« errore. La fitta alberatura che copre la maggior parte del nostro

(1) E di *telemetro portatile*, per misurare le distanze.

« terreno nasconde per tal maniera i movimenti delle truppe, che rie-
« sce malagevole lo scoprirle senza diligente e continuo esame del
« teatro su cui si combatte. Si è talvolta tratti in inganno da un vento
« impetuoso, che impedendo di udire il fragore de' fuochi e dando al
« fumo una determinata direzione, conduce a sbagliati criterii, a fa-
« tali equivoci. A misura che la gittata delle armi e la distanza fra
« i combattenti si fanno maggiori, importa che cresca del pari
« l'oculatezza e la riflessione dell'ufficiale d'artiglieria. La pru-
« denza sua non sarà mai troppa quando avvenga che fra la sua
« batteria e le lontane colonne nemiche vi siano truppe nostre. »
(*Generale d'armata Cialdini*).

Se durante le varie fasi del combattimento, qualche punto della linea delle Divisioni vicine fosse seriamente minacciato dal nemico, l'artiglieria, utilizzando le attuali grandi gittate delle bocche da fuoco rigate, non deve trascurare di rivolgere il suo tiro a sostegno di quel punto. — A Solferino, il Comandante l'artiglieria del 1° Corpo francese, scorgendo nel momento più critico dell'attacco una colonna austriaca che tentava di girare l'ala destra della Divisione *Durando* già seriamente impegnata, innanzi alla Madonna della Scoperta, diresse su quella un fuoco vivo alla distanza di 1600^{m}, e seminando il disordine nei suoi ranghi, l'obbligò a retrocedere non senza gravi perdite.

Qualora durante il combattimento, l'artiglieria, per imperiose circostanze dovesse cambiare di posizione, lo eseguisce possibilmente per scaglioni, per non interrompere il proprio fuoco.

Se l'attacco fosse respinto, essa deve proteggere con un fuoco vivo il retrocedere delle colonne d'attacco, la loro riunione, e non si ritira che quando vi sia assolutamente costretta; in questi casi la scorta difende l'artiglieria fino all'ultima estremità, e questa con alcune scariche a metraglia a breve distanza, potrà quasi sempre respingere il nemico.

« L'artiglieria ha sulle altre truppe il vantaggio morale di non
« potere cercare la propria salvezza nella fuga; per quanto possa
« essere pronta la sua marcia, la cavalleria la raggiungerà sempre;
« resista dunque fino all'ultima estremità, salvo a perdere i suoi
« pezzi, se ne risulta per le truppe una protezione utile. Un'ultima
« scarica a metraglia la salverà senza dubbio, ed in ogni caso una
« resistenza tenace la coprirà di gloria. » (*Manuale del Principe Napoleone Luigi Bonaparte*).

Una posizione non deve abbandonarsi che al passo, trattandosi d'un movimento retrogrado (anche per l'artiglieria a cavallo). Solo dopo qualche tempo, si potrà accelerare l'andatura, se occorre di occupare una posizione indietro, prima dell'arrivo di truppe od in altri casi analoghi.

Nella difensiva, l'artiglieria divisionale riunita o suddivisa per batterie convergenti i loro fuochi, si dispone in modo di poter battere con fuochi obliqui (di schiancio) tutto il terreno che l'assalitore dovrà percorrere. Dovendo rimanere generalmente per lungo tempo in posizione, per poter conservare un tiro ben aggiustato, utilizza nello stabilirsi le pieghe ed altri ostacoli naturali del suolo che accresce con alcuni movimenti di terra; riservandosi la possibilità di poter sempre prendere l'offensiva da un momento all'altro.

La parte da assegnarsi nei combattimenti all'artiglieria di riserva del Corpo d'armata è analoga a quella dell'artiglieria divisionale. Quell'artiglieria *destinata a rimanere riunita sotto gli ordini del Comandante il Corpo d'armata*, viene impiegata in molti casi unendosi all'artiglieria divisionale del grosso del Corpo per coprire lo spiegamento e preparare l'attacco di questo; serve anche a rinforzare l'artiglieria divisionale nei punti deboli della linea, ad appoggiare l'attacco della riserva del Corpo, a coprire la ritirata, e nel caso viene impiegata dal Comandante il Corpo per produrre un effetto decisivo in momento opportuno. Perciò, appena ha aggiustato il proprio tiro, ricevendo dall'artiglieria divisionale già impegnata, le osservazioni già fatte sul tiro, lo sostiene con vivacità. Le sue ali sono protette da numerosi cacciatori o dalla disposizione generale delle truppe prescritta dal Comandante il Corpo d'armata, o dai Generali delle Divisioni vicine.

Quando deve cambiare di posizione sul campo di battaglia, con un movimento di fianco, passa dietro la 1ª linea per non incomodare i fuochi della fanteria, nè esporsi ad essere presa di fianco dai fuochi nemici d'artiglieria e di moschetteria.

Azione dell'artiglieria a cavallo. — L'accresciuta potenza del fuoco della fanteria ha, al parere di molti, reso problematico l'impiego della cavalleria nei moderni combattimenti; è però incontestabile che la fanteria impegnando oggidì il combattimento a grande distanza, potrà più difficilmente tentare con successo probabile l'attacco alla baionetta; la cavalleria invece, incapace di produrre

fuochi, e la cui potenza risiede unicamente nell'urto, può considerarsi destinata ad essere in molti casi *la baionetta della fanteria.* Perciò non deve mai attendere di piè fermo l'attacco, nè rimanere inoperosa esposta al fuoco; quando non è impegnata, viene riparata dalla vista e dai tiri nemici per quanto sia possibile, e si scopre solo al momento d'agire per raggiungere il nemico con rapidità, sostenuta ed appoggiata dall'artiglieria a cavallo. Nella maggior parte dei casi però, la cavalleria viene impiegata in lontane scoperte, ardite scorrerie, pattuglie, posti d'avviso, inseguimento di fuggiaschi, dimostrazioni sulle spalle o sui fianchi del nemico ed anche contro cavalleria; in alcuni di questi ultimi servizi può venire appoggiatadall'artiglieria a cavallo, od in mancanza di questa, dall'artiglieria dibattaglia.

In massima, la cavalleria non dovendo giungere in massa sotto il fuoco nemico che quando il momento è giunto di caricare, l'azione dell'artiglieria a cavallo sarà perciò più breve di quella divisionale. Essa deve lanciarsi avanti al galoppo, precedendo la cavalleria sul terreno, impegnarsi col nemico a breve distanza (mai maggiore di 1200 o 1500 metri, nè minore di 700 od 800 metri), con un vivo cannoneggiamento diretto esclusivamente verso il punto prescelto per l'attacco, senza preoccuparsi dei proietti che possono giungerle da direzioni diverse, nè di altri pericoli che la minacciassero, contro i quali dev'essere protetta dallo squadrone di scorta. Deve collocarsi di fianco, in posizione tale da permettere l'esecuzione di fuochi obliqui, coprendo il terreno che la cavalleria dovrà percorrere, sino al momento dell'urto.

In quel momento l'artiglieria a cavallo *non deve più*, come quando era armata di bocche da fuoco liscie, rimettere gli avantreni avanti e lanciarsi per appoggiare la carica con alcuni colpi a metraglia. Perderebbe così il vantaggio assai maggiore dei colpi che può dirigere con vivacità dall'attuale sua posizione, col suo tiro già ben aggiustato: « L'artiglieria a cavallo non deve mai dimenticare la « sua importante destinazione, per assimilarla a quella della caval- « leria: essa mancherebbe al proprio dovere lanciandosi nella mi- « schia coi suoi uomini e le sue vetture. Non è in questo modo che « l'artiglieria può rendere eminenti servizi; *deve battere e distruggere « il nemico con un giudizioso impiego dei suoi pezzi, senza sor- « tire dal limite delle sue attribuzioni particolari.* » (*Grewenitz*).

Perciò, al momento dell'urto, quando cioè correrebbe rischio di

colpire i propri combattenti, essa senza mutare posizione, rivolge il suo tiro contro le batterie nemiche, allontana gli attacchi di fianco, copre di proietti le riserve, e se la carica è respinta, protegge la raccolta ed il retrocedere della cavalleria, contenendo il nemico. Nel solo caso di una fanteria fugata e demoralizzata, l'artiglieria potrà inseguirla e fulminarla colla sua metraglia.

« Se l'attacco della cavalleria è riuscito, appartiene al colpo « d'occhio tattico del Comandante l'artiglieria di decidere se la situa- « zione gli prescrive di precipitarsi in seguito della cavalleria, per « aumentare coll'inseguimento o coll'occupazione di una nuova po- « sizione offensiva, i risultati ottenuti. *In simile circostanza, l'ar- « tiglieria non riceverà mai ordini, ed il suo Comandante dovrà « agire secondo le proprie ispirazioni;* poichè in quel momento il « Comandante la cavalleria con tutti i suoi aiutanti di campo trovasi « dove maggior ferve la mischia, sciabolando il nemico. » (*Principe Hohenlohe-Ingelfingen*).

L'incarico di preparare energicamente le cariche della cavalleria non appartiene esclusivamente all'artiglieria a cavallo; quando la cavalleria si dispone a caricare su un punto prefisso, le batterie divisionali e talvolta l'artiglieria di riserva, concentrano i loro fuochi verso quel punto.

Azione dell'artiglieria di riserva. — La sua missione è quella di rinforzare i punti della linea generale insufficientemente forniti d'artiglieria, di riempiere un vuoto successo nella linea di battaglia per una causa accidentale, di appoggiare con effetti considerevoli ed inattesi un movimento offensivo capace di decidere la vittoria.

L'impiego di grandi masse d'artiglieria formate dalla riserva generale d'artiglieria d'un Esercito, rinforzata anche dall'artiglieria addetta ai Corpi d'armata e da quella divisionale, può in momenti opportuni produrre effetti notevoli, sia in un movimento offensivo, sia per ristabilire lo stato favorevole delle cose, sia finalmente per coprire la raccolta e la riunione delle truppe: « ma non « bisogna abusare di quest'impiego dell'artiglieria divisionale, poichè « il morale delle truppe soffre sempre dall'allontanamento della « propria artiglieria, e ciò che è più grave ancora, le divisioni pos- « sono così, in seguito agli eventi della guerra, trovarsi più giorni « senz'artiglieria, in faccia d'un nemico che ne è provvisto. » (*Maresciallo Mac-Mahon*).

Lo spiegamento delle riserve d'artiglieria, non deve effettuarsi, onde non esporsi a gravi perdite, che in terreni perfettamente riconosciuti e liberati completamente a gittata di moschetteria, coll'avanzarsi di numerose bande di cacciatori, ed anche di esploratori di cavalleria, la cui azione è analoga, però su maggior scala, a quella delle scorte delle batterie divisionali. Al momento opportuno le linee di cacciatori e gli esploratori ripieagansi rapidamente sulle ali, ed i pezzi aprono un fuoco vivo, a misura che sono smascherati.

« Lo spiegamento delle batterie di riserva può essere anche utilissimamente appoggiato dall'artiglieria a cavallo, recandosi di « galoppo, senza cassoni, sui primi punti della posizione, già liberati « dai cacciatori. Devesi raccomandare quest'impiego speciale della « parte più leggiera e più mobile delle riserve d'artiglieria. » (*Maresciallo Le Bœuf*).

L'impiego di grandi masse d'artiglieria *riunite su un sol punto*, deve, come venne già ricordato, essere evitato, presentando invece minori difficoltà ed ottenendosi maggiori effetti e vantaggi coll'impiego di più batterie di forza media, convergenti i loro fuochi verso il punto prescelto:

« Ordinariamente colla riunione di più batterie della forza totale « di dodici, diciotto o ventiquattro pezzi al più, le riserve d'arti- « glieria dovranno d'ora innanzi muoversi ed entrare in linea di « battaglia. » (*Maresciallo Le Bœuf*).

COMBATTIMENTI SPECIALI

—

Attacco e difesa dei villaggi, castelli, cascine, cinte, boschi, ecc.

Attacco. — L'odierna tattica, conseguente dal nuovo armamento, consistendo nel valersi più che mai di tutti gli ostacoli, pieghe, ripari, ecc., naturali ed artificiali che presenta il terreno, per vieppiù utilizzare l'accresciuta potenza della difesa, l'occupazione di villaggi, castelli, cinte, boschi, ecc., sarà sempre di una importanza primaria nei combattimenti; per gli stessi motivi essendo notevol-

mente accresciute le difficoltà d'attacco, sarà giocoforza di ricorrere per questo scopo ad un potente impiego d'artiglieria.

L'artiglieria viene stabilita a distanza superiore alla gittata utile della moschetteria (da 800 a 1000 metri), coprendosi possibilmente con spalleggiamenti, in posizioni dominanti e tali da avviluppare con fuochi convergenti i punti principali della difesa.

Senza cercare d'incendiare il villaggio o cascine occupati dal nemico, la cui conservazione è sempre preferibile per servirsene poi come riparo o punto d'appoggio, si rovina con tiri di lancio le case, cinte, barricate, ecc., che la difesa potrebbe specialmente impiegare per respingere l'attacco colla moschetteria; quando il nemico ha abbandonato questi punti, l'artiglieria, mentre impiega una parte dei suoi pezzi a controbattere quella della difesa, fruga con tiri in arcata le siepi, muri, rialzi, ecc., dietro i quali i difensori potrebbero trovare riparo, e concentra poi i suoi fuochi verso i punti prescelti per l'attacco.

Mentre le colonne d'attacco sono lanciate avanti, sostiene il loro movimento colla vivacità del suo fuoco, rilevandolo col progredire delle colonne, in modo di frugare i diversi punti interni della posizione nemica, continuando il fuoco al disopra delle teste dei proprii combattenti, cessandolo se per caso potesse riuscire d'impedimento a questi, per riaprirlo con maggior vivacità se l'attacco fosse respinto. Somma è l'importanza di non tentare l'attacco prima che l'artiglieria della difesa, e principalmente quella dei fianchi, non sia ridotta al silenzio o costretta a ritirarsi, onde non esporsi ad un possibile scacco. Occupate le prime case della posizione dietro le quali gli assalitori potranno ripararsi ed avanzarsi a passo passo, se il nemico resiste ancora, l'artiglieria continua, ma colla massima prudenza, ad allungare il proprio tiro, e nel caso alcuni pezzi potranno venire collocati dietro le prime difese abbandonate dal nemico, ed impiegati ad infilare le strade che questo occupa ancora.

Difesa. — Le considerazioni precedenti sull'azione dell'artiglieria nell'attacco indicano quale debba essere la sua nella difesa.

Disporre l'artiglieria sui fianchi del villaggio ed in fuori, riparata possibilmente da qualche rilievo in terra e disposta in modo d'infilar le strade e dirigere fuochi convergenti sulle porzioni di terreno che il nemico dovrà forzatamente percorrere nell'attacco; non trascurare di

occupare quei punti avanzati che potrebbero riuscire vantaggiosi all'attacco. Conservare indietro una piccola riserva, per opporre a nemico, qualora tentasse di girare la posizione.

Non si deve mai esporre l'artiglieria nel villaggio stesso, fuorchè si debba difendere ad ogni costo, e che perciò si possa trincerarlo.

Attacco e difesa dei posti trincerati.

Attacco. — Nell'attacco di una ridotta, posto trincerato, ecc., l'azione dell'artiglieria precede sempre, e per il più primeggia quella delle altre armi.

Si riconosce con cura la posizione, la sua specie, il suo sviluppo ed i mezzi di difesa di cui può disporre. Per potere eseguire l'attacco con probabilità di riuscita, ***il numero delle bocche da fuoco di cui si dispone non dev'essere minore del doppio di quelle della difesa.***

Stabilire batterie armate preferibilmente con pezzi da 12, qualora se ne abbiano all'Esercito, fuori del tiro efficace della moschetteria e, se possibile, riparate da spalleggiamenti. Parte dei pezzi controbatte di lancio l'artiglieria delle opere, parte si occupa della distruzione degli ostacoli accessori, di screstare i parapetti, non che di aprire alcune breccie, se possibile.

Per demolire i muri, praticare alcuni tagli orizzontali verso il piede; per aprire breccia in opere in terra, tirare nel parapetto per farne scoscendere le terre, e preparare così rampe praticabili e sufficienti pel passaggio delle colonne d'attacco.

Alcune batterie vengono disposte sul prolungamento delle facce delle opere, e con tiri ficcanti ne rendono inabitabili i terrapieni e cercano di distrurre le palizzate o gli altri ostacoli disposti nei fossi. Quando le breccie sono praticabili, ed il fuoco dell'artiglieria in gran parte spento, le colonne d'attacco portansi avanti ed espugnano l'opera; specialmente in quel momento l'appoggio dell'artiglieria riuscirà efficace, mentre parte di essa batterà vivamente di lancio i punti principali, l'altra con tiri curvi, coprendo di proietti scoppianti i parapetti, i ridotti, ecc., renderà più difficile l'azione della difesa; se poi trattasi di opera isolata, e che dall'andamento dell'attacco giudicasi della sua riuscita, il concentramento di tiri ficcanti ed in arcata verso la gola dell'opera nel momento in cui il nemico

tenta di eseguire la sua ritirata, contribuirà non poco, se non ad impedirla, almeno a renderla disastrosa.

Qualora il terreno avanti dell'opera non si prestasse allo stabilimento di batterie d'attacco, si potrà tentare l'attacco per la gola, rovinandone la difesa con numerosi tiri ficcanti eseguiti coi maggiori calibri, cercando di estenderne gli effetti all'insieme della posizione al momento dell'attacco, per inquietare più che sia possibile il tiro dell'artiglieria e della moschetteria della difesa. Questi attacchi eseguiti al rovescio sono però assai pericolosi, dovendo le colonne d'attacco passare sotto il fuoco delle facce delle opere, e perciò la loro riuscita oltre all'essere molto dubbia, è sempre ottenuta a prezzo di grandi sacrifizi.

Nell'attacco di opere di rilievo tale da renderne troppo lunga l'apertura delle brecce, e qualora sia possibile di smontare l'artiglieria e d'impedire al nemico l'occupazione dei propri parapetti, rendendoli inabitabili con numerosi tiri ficcanti, l'attacco per la gola preventivamente spianata potrebbe, in alcuni casi, aver qualche probabilità di riuscita a causa dell'impotenza cui la difesa si troverebbe ridotta. Per la buona riuscita di questo genere d'attacco è in ogni caso indispensabile l'impiego d'un'artiglieria di *molto superiore in potenza ed in numero* a quella della difesa.

Difesa. — Per difendere un posto trincerato, eseguire un'accurata ricognizione della cinta. — Procedere all'armamento dei punti che potrebbero ricevere attacchi di fianco e di fronte; armare i saglienti con pezzi da 12 disposti in barbetta, e preferibilmente incavalcati su affusti ad aloni rialzati, modificando il parapetto in ambo i casi coll'aggiunta di alcuni sacchi a terra, per proteggere i servienti contro i tiri di moschetteria; i pezzi da 9 ed anche quelli da 8 vengono disposti di preferenza in cannoniera, ed anche in barbetta nei rientranti, per fiancheggiare i fossi ed i saglienti. Avendone il tempo, costrurre alcuni piccoli magazzeni per depositi di munizioni durante il fuoco, paraschegge, ripari per servienti, ecc. — Non trascurare di moltiplicare gli ostacoli accessori che potranno inceppare la marcia delle colonne d'attacco, obbligandole a fermarsi sotto il fuoco di metraglia e di moschetteria della difesa, e che non possono che difficilmente venire distrutte dall'artiglieria, quali specialmente gli inciampatoi, triboli, ecc. — Innalzare nell'interno dell'opera barricate ed altre opere favorevoli al prolungamento della difesa, qualora il nemico

riuscisse a superare la prima linea. — Demolire le case, muri, tagliare gli alberi, cespugli, colmare le buche, fossi od altro, che potrebbero venire vantaggiosamente utilizzati dall'attacco.

L'artiglieria deve conoscere con cura speciale tutto il terreno circondante l'attacco, e misurare le distanze dei principali punti contro i quali i diversi pezzi devono dirigere il proprio tiro nelle varie probabili eventualità; è anche vantaggioso di collocare nelle varie direzioni, grosse pietre, dipinte in bianco dal solo lato rivolto verso le proprie batterie, e nel caso anche numerate, che indichino alla difesa distanze preventivamente misurate.

Tirare di lancio contro le batterie d'attacco, cercando d'impedirne lo stabilimento con un fuoco vivo e prolungato di giorno e di notte. — Impiegare numerosi fuochi di metraglia appoggiati da moschetteria, contro le truppe che si avvicinassero ad efficace gittata. — Ritirare alla gola dell'opera, unitamente alla riserva di fanteria, alcuni pezzi pronti a fulminare con metraglia e fuochi di moschetteria le colonne nemiche che tentassero di penetrare nei trinceramenti, quando si presentano sul parapetto. In questo caso *non tirare che quando i difensori dei parapetti si saranno ripiegati ed avranno completamente sgombrati i parapetti.*

Riservarsi sbocchi sicuri e tali da permettere la ritirata possibilmente con tutta o parte dell'artiglieria, per occupare un punto atto ad ulteriore resistenza, qualora l'assalto riuscisse.

Attacco e difesa degli stretti.

Attacco. — Il passaggio di stretti, sia avanzando che in ritirata, è sempre un'operazione critica, per la quale il concorso dell'artiglieria è indispensabile. Due sono i casi che possono presentarsi: 1° Il nemico trincerato nello stretto, intende difenderlo a passo a passo; 2° Il nemico collocato allo sbocco, si è disposto per avviluppare e fulminare la colonna dettagliatamente a misura che tenterà di sboccar da questo.

Nel primo caso devesi con fuochi potenti d'artiglieria battere lo stretto successivamente in tutta la sua estensione; la superiorità dell'artiglieria in potenza, sarà in questo caso assai vantaggiosa per controbattere l'artiglieria nemica, e perciò il calibro da 12 sarà per questo sempre preferibile, qualora ve ne sia all'Esercito.

Nel secondo caso, si fa precedere la colonna da alcuni pezzi (1), che coperti dalla propria scorta, si spiegano rapidamente all'uscita dello stretto ed aprono sul nemico un fuoco vivissimo per proteggere lo sbocco e successivo spiegamento della colonna (2). È assai probabile però, che l'attuale potenza del fuoco della moschetteria renderà oramai una simile operazione di difficile e problematica riuscita, anche a costo di grandi perdite.

« È cosa contraria agli usi della guerra il far entrare i parchi e « la grossa artiglieria in uno stretto, di cui non si possiede l'estre« mità opposta; in caso di ritirata, recheranno imbarazzi e sa« ranno perduti. Si devono lasciare in posizione sotto scorta con« veniente, finchè si sia padrone dello sbocco. » (*Massime di guerra di Napoleone I*).

Difesa. — Non collocarsi innanzi lo stretto, per non esporsi in caso di rovescio, a perdere ogni possibile ritirata.

« Se per mancanza di posizione indietro, o per altre considera« zioni, si vuole difendere il dinanzi d'uno stretto, la miglior pro« babilità di successo è di trincerarsi rapidamente con opere cam« pali. L'artiglieria diviene l'arma principale; s'impegnano prefe« ribilmente le bocche da fuoco leggere, rimandando indietro dello « stretto la grossa artiglieria. » (*Decker*).

Stabilire la difesa nello stretto se il terreno vi si presta; disporre sulla strada ostacoli d'ogni genere, quali abbattute, tagliate, avvertendo di sgombrare le terre scavate onde il nemico non ne sospetti l'esistenza; collocare indietro a buona gittata di metraglia alcune bocche da fuoco incrociando i loro fuochi, e disporre alcuni ripari dietro i quali si eseguiranno fuochi di moschetteria. Tirare a granata infilando la strada se possibile, ed a metraglia con vivacità, quando la testa di colonna è fermata dalle tagliate.

Volendo difendere lo stretto collocandosi alla sua uscita, per im-

(1) Se lo stretto fosse di larghezza tale da non permettere di eseguire il dietro-fronte anche disunendo i treni, non si dovrà trascurare di far seguire la colonna da un'avantreno, nel caso che si dovesse retrocedere.

(2) Alla battaglia di Hanau, l'esercito Francese sboccando dalla foresta fu fermato dall'esercito Austro-Bavarese, che con 70 bocche da fuoco difendeva l'uscita dello stretto. Il Generale Drouot, sacrificando 15 pezzi, protesse lo spiegamento di altri 56 pezzi che successivamente si collocarono per pezzo a sinistra in batteria. Il fuoco di questi permise l'uscita dalla foresta e lo spiegamento della colonna francese, e decise per lei la vittoria.

pedire il nemico di sboccare, o batterlo dettagliatamente a misura che ne sorte, si dovrà disporre il maggior numero possibile di pezzi convergenti i loro fuochi sullo sbocco, non che linee di fanteria coperte da trincee di battaglia che con un fuoco vivo e rapido renderanno, se non impossibile, almeno assai malagevole lo spiegarsi delle bocche da fuoco che il nemico avrà collocato in testa di colonna, e si assicureranno superiorità marcata sulle bande di cacciatori nemici che tenteranno di proteggere la propria artiglieria (1).

Passaggi di fiumi.

« Dal momento che si è padrone d'una posizione dominante la
« sponda opposta, si acquistano molte facilitazioni per eseguire il
« passaggio d'un fiume, specialmente se questa posizione è abba-
« stanza estesa per potervi collocare numerosa artiglieria. Questo
« vantaggio è minore se il fiume avesse una larghezza maggiore di
« 300 tese (585 metri) (2); perciò in questo caso il passaggio non è
« possibile che qualora si pervenga a sorprendere il nemico e che
« si abbia la protezione d'un'isola intermedia, o che si approfitti
« d'un rientrante molto pronunziato per stabilire batterie incrocianti
« i loro fuochi sulla gola. » (*Massime di guerra di Napoleone I*).

Di somma importanza è il cómpito dell'artiglieria nei passaggi di fiumi, eseguendo essa stessa la costruzione dei ponti e proteggendo il passaggio delle truppe co' suoi fuochi. La potenza dei fuochi della fanteria nemica disposta sulla sponda opposta dietro rapidi rilievi di terra a distanze, alle quali la metraglia è di effetto debole e talvolta nullo, accresce singolarmente le difficoltà dei passaggi offensivi in presenza del nemico; solo il vantaggio di un favo-

(1) Uno degli esempi più rimarchevoli di difesa di stretto in ritirata è quella eseguita dal Generale Moreau a Hohenlinden, mentre ritiravasi per una lunga strada di foresta innanzi l'Arciduca Giovanni; questo, impegnandosi imprudentemente al seguito dell'artiglieria di retroguardia francese si trovò improvvisamente schiacciato dai fuochi convergenti di due grandi batterie mascherate sui lati della strada, non potendo nè spiegare le proprie truppe, nè prendere posizione, perciò obbligato di ritirarsi in gran disordine, abbandonando 120 bocche da fuoco innoltrate nello stretto.

(2) L'impiego delle granate a pallottola generalizzato presso tutte le artiglierie dei diversi paesi, estende questo valore fino a 1200 o 1500 metri circa.

revole punto di passaggio, e l'impiego di potente e numerosa artiglieria di molto superiore a quella del nemico e possibilmente coperta da spalleggiamenti, potranno dare qualche probabilità di successo a questa difficile operazione.

Scegliere per punto di passaggio un rientrante dove la sponda domini quella opposta, se marciasi avanti, e contrariamente se marciasi in ritirata.— Disporre numerose batterie coperte da ripari in terra (1), che con fuochi incrociati battono la sponda opposta; con tiri a metraglia e specialmente con granate a pallottole tenere a distanza le truppe nemiche che dalla riva opposta vorrebbero opporsi alla costruzione del ponte od al passaggio; controbattere l'artiglieria nemica con tiri a granata. — Gettare contemporaneamente due o tre ponti. — Riuscito il gittamento dei ponti, far passare colle prime truppe alcuni pezzi leggeri, che spingonsi a distanza tale di non perdere la protezione delle batterie della sponda, coprendo il passaggio contro qualunque tentativo del nemico, e permettendo, nel caso, lo spiegamento delle truppe a misura che sboccano dal ponte.

Il passaggio d'un fiume in ritirata è un'operazione di somma difficoltà, talvolta molto accresciuta dalle condizioni morali nelle quali devesi compiere. È indispensabile che i ponti sieno preventivamente coperti da opere campali sotto la protezione delle quali le truppe ed il materiale possono eseguire la loro ritirata in ordine. L'estesa gittata delle attuali artiglierie permettendo di far convergere potenti fuochi anche a grandi distanze, si dovrà avvertire di non restringere gli aditi dei ponti con opere anguste e strette, che obblighino a cambiamenti nella formazione delle truppe, della colonna di marcia, dai quali emergono sempre notevoli inconvenienti. La riva opposta viene anche coperta di batterie collocate in posizioni dominanti che incrocieranno i loro fuochi con quelli della testa di ponte, per impedire le imprese del nemico sui fianchi della colonna.

I parchi e gli equipaggi da ponte devono essere diretti sui punti di passaggio in modo di giungervi e di poterlo eseguire prima dell'arrivo delle altre truppe. Somma è l'importanza di quest'av-

(1) Gli argini possono venire vantaggiosamente e con poco lavoro utilizzati per questo scopo.

vertenza nelle ritirate, per evitare i gravi inconvenienti che potrebbero verificarsi se le truppe giungessero contemporaneamente ai ponti per eseguire anch'esse il passaggio; potrebbe questo in molti casi, bastare per cambiare la ritirata in disastro.

Difesa dei fiumi. — Assai difficile è la difesa d'un fiume, specialmente in presenza d'un nemico numeroso ed ardito, dovendosi sorvegliare una lunga estensione di terreno e potendosi essere talvolta ingannato da dimostrazioni e finti passaggi.— Esplorare e sorvegliare continuamente le mosse del nemico, riunire un'artiglieria numerosa, di molto superiore a quella di cui esso può disporre, in punto tale da potersi recare rapidamente sul sito minacciato quando il nemico vi è ancora inferiore in numero, dandosi in ogni caso il vantaggio della priorità del fuoco condotto con vivacità; occupare e difendere precedentemente con batterie riparate i punti che sarebbero propizi al gittamento dei ponti nemici. Se il ponte fosse già incominciato, rovinarlo con tiri a granata sul tavolato e sulle barche per affondarle; in questo caso il fuoco di abili cacciatori coadiuverà efficacemente quello dell'artiglieria.

CAPITOLO IV.

Parte dell'artiglieria dopo il combattimento.

Inseguimento del nemico.

« La vittoria non consiste esclusivamente nella presa del campo « di battaglia, ma nella distruzione delle forze di combattimento, « fisiche e morali del nemico, e questa distruzione non si ottiene « generalmente che coll'inseguimento che succede alla battaglia « guadagnata. » (*Clausewitz*).

Allora comincia l'azione principale della cavalleria, poichè essa sola può completare la vittoria e renderla decisiva; in questa missione è appoggiata dall'artiglieria a cavallo e da fanteria scelta, ancora fresca o che ebbe meno a soffrire nel combattimento. Perciò una forte colonna composta di truppe fresche delle tre armi insegue il nemico con una marcia rapida, ardita, ma sempre però prudente, lo precede possibilmente con abile manovra per impedirlo d'occupare posizioni che potrebbero giovargli, e nel caso lo attacca vivamente; agisce specialmente sulle sue ali per inquietarlo.

Nell'inseguimento le tre armi si prestano vicendevole ed efficace appoggio; in paese piano, principale sarà la parte della cavalleria: in paese montuoso o poco piano, sarà quello della fanteria. In ambo i casi l'artiglieria dovrà prestare un concorso efficace.

L'inseguimento fatto esclusivamente da cavalleria ed artiglieria a cavallo non è ammissibile che in presenza d'un nemico sbandato ed in rotta, « poichè il potente effetto delle nuove armi in mano di « soldati che conservano la loro calma ed il loro sangue freddo per « dono gran parte del loro valore quando questi soldati sono de- « moralizzati; e perciò la cavalleria non deve preoccuparsene

« quando insegue un esercito di cui il morale è stato profonda-
« mente scosso. »

In questo caso l'azione dell'artiglieria deve, come quella della cavalleria, esser viva, rapida ed incessante. Alcune batterie sostenute da forti scorte, e lanciate con audacia sui fianchi delle colonne nemiche in ritirata, vi semineranno il disordine, la demoralizzazione, e faranno cadere numerosi prigionieri nelle mani della cavalleria. Specialmente nei passaggi di stretti l'artiglieria potrà, concentrando su questi i suoi fuochi, far subire al nemico perdite considerevoli.

Il consumo di munizioni che le batterie possono fare nell'inseguire un nemico in ritirata essendo imprevedibile, sarà prudente di farle seguire a conveniente distanza dai rispettivi cassoni.

Ritirata.

Gli importanti risultati che il vincitore ricava dall'inseguimento, indicano abbastanza quali e quante devono essere le precauzioni che un Esercito obbligato ad abbandonare il campo di battaglia deve prendere.

« Quando si eseguì l'offensiva, importa di sostenerla fino all'ultima
« estremità; qualunque sia l'abilità di manovre in una ritirata, essa
« indebolirà sempre il morale dell'esercito, poichè le probabilità di
« successo sono perdute ed abbandonate nelle mani del nemico.
« Le ritirate d'altronde, costano assai più uomini e materiale, che
« i combattimenti più sanguinosi, colla differenza però che in una
« battaglia, le perdite sono all'incirca uguali da ambo le parti;
« mentre in una ritirata sono solamente dalla parte di chi l'ese-
« guisce. » (*Massime di guerra di Napoleone I*).

Un Esercito che si ritira deve, più che in qualunque altro caso, *eseguire i suoi movimenti con ordine*, *e presentare un contegno calmo al nemico*. Esso è protetto nel movimento di ritirata da una retroguardia composta delle truppe che hanno meno sofferto.

La parte della retroguardia è di rinculare a passo a passo per dar tempo al corpo di guadagnar terreno, di occupare e difendere tutte le posizioni favorevoli, specialmente gli stretti: la fanteria con

grandi bande di cacciatori e talvolta con attacchi offensivi appoggiati dalla cavalleria; l'artiglieria, preferibilmente quella a cavallo, perchè più mobile, mettendosi in batteria ogniqualvolta è possibile; tutti giovandosi dei vantaggi del terreno, riuniscono i loro sforzi per tener fronte al nemico che s'avanzasse impetuoso, approfittando con movimenti offensivi di qualunque imprudenza commessa dal vincitore. Il movimento generale viene naturalmente eseguito successivamente per scaglioni.

Un distaccamento di zappatori del genio marcia in testa del corpo che si ritira per adattare le posizioni la cui difesa potrà giovare a mantenere il nemico; un Ufficiale d'artiglieria deve unirsi a questo per scegliere le posizioni favorevoli all'artiglieria, e per le quali può essere vantaggioso di preparare alcuni ripari rapidi.

D'importanza primaria è l'azione dell'artiglieria alla retroguardia in una ritirata: « L'artiglieria di retroguardia non deve pen-
« sare alla propria conservazione, ma a quella dell'esercito, ed esser
« pronta a sacrificarsi per la salvezza generale. » (*Decker*).

L'artiglieria di retroguardia sostenuta da numerosi cacciatori appoggia il movimento retrogrado, eseguendo la ritirata lentamente per scaglioni di batterie o mezze-batterie; protegge il retrocedere della colonna mettendosi in posizione sui fianchi e negli intervalli delle colonne all'altezza della fronte delle truppe, per lasciare la fanteria libera di eseguire movimenti offensivi ed approfittare dei disordini che il suo fuoco avrà prodotto nei ranghi nemici; in questo caso l'artiglieria deve utilizzare le sue grandi gittate per appoggiare maggiormente le truppe, rimanendo in posizione ed aumentando la vivacità del suo fuoco; si tiene pronta a ritirarsi quando gli ultimi scaglioni giungono alla sua altezza. Si stabilisce specialmente sulle vie di comunicazioni trasversali dalle quali il nemico potrebbe sboccare per tentare di tagliar la ritirata.

La cavalleria eseguisce il suo movimento di ritirata per scaglioni sulle ali, secondando l'azione della fanteria e dell'artiglieria, caricando di fianco le colonne nemiche.

Nelle ritirate tutti i parchi sono diretti per tempo e per quanto possibile per strade diverse sui punti indietro. I comandanti delle frazioni regolano l'andatura a seconda degli ordini ricevuti, osservando di non lasciare indietro cosa alcuna che possa ritardare la marcia delle colonne. Sacrificano senz'esitanza i carri che non

potrebbero seguire, mettendoli fuori della strada, o gettandoli nei fossi o burroni.

Per ritardare la marcia del nemico utilizzare tutti gli ostacoli naturali, quali foreste, gole, burroni, stretti, ecc. — Praticare tagliate nelle strade, specialmente se i lati non sono praticabili, eseguire abbattute, o degradare la strada deviando qualche ruscello o canale. — Chiudere od imbarazzare il passaggio nei villaggi con palanche, barricate, carri carichi dai quali si leva una ruota; riempiere le ultime case di materie combustibili, ed appiccarvi fuoco in modo che l'incendio si sviluppi quando il nemico è già inoltrato nelle strade; tirare nelle case per impedire che gli abitanti spegnino il fuoco. — Distruggere o rompere i ponti, o limitarsi ad imbarazzarne il passo, se potessero giovare più tardi; condurre tutte le barche sulla propria sponda. — Rendere i guadi impraticabili con una chiusa, con un largo fosso scavato in mezzo al fiume nella direzione del corso, con paletti, triboli, inciampatoi, alberi incatenati e colati in fondo, ecc.

FINE

INDICE

CAPITOLO I.

Considerazioni generali sull'artiglieria campale

CAPITOLO II.

Azione dell'artiglieria prima del combattimento.

CAPITOLO III.

Azione dell'artiglieria durante il combattimento.

CAPITOLO IV.

Parte dell'artiglieria dopo il combattimento.

Prezzo 80 centesimi.